

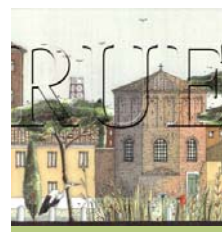


Regolamento Urbanistico Edilizio

Variante di rettifica e adeguamento 2016 al RUE
RUE 8.2 Rapporto di VALSAT

Testo controdedotto comparato

ADOTTATO con Delibera di CC. n. 31509/14 del 28/02/2017
PUBBLICATO sul B.U.R. n. 73 del 22/03/2017
APPROVATO con Delibera di CC. n. 207602/128 del 12/12/2017
PUBBLICATO sul B.U.R. n. del



Indice

1 PREMESSA.....	3
1.1 IL DOCUMENTO DI VALSAT.....	4
2 INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	4
3 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....	4
4 CONTENUTI DELLA VARIANTE DI RETTIFICA E ADEGUAMENTO 2016.....	11
5 QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO.....	15
5.1 GLI OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE.....	15
5.2 GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....	16
6 VALUTAZIONE DI COERENZA.....	17
6.1 VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E PRESCRIZIONI.....	17
6.2 COERENZA INTERNA ED ESTERNA.....	35
7 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE DI PIANO.....	35
7.1 CLIMA E ATMOSFERA.....	35
7.2 BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO.....	37
7.3 QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO.....	39
7.4 USO DELLE RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	41
8 VALUTAZIONI DI SINTESI.....	43
9 MONITORAGGIO DEL PIANO.....	45

1 PREMESSA

Il RUE vigente è stato approvato dal Comune di Ravenna con Del. CC. N. 77035/133 del 20/07/2009. Esso definisce la Disciplina urbanistica generale di quelle parti del territorio e dell'insediamento nelle quali le trasformazioni di uso del suolo e di assetto edilizio necessarie, utili e previste dal piano, sono di relativa consistenza ed intensità e dunque sono assentite tramite meccanismi di attuazione diretta, semplice o condizionata; ciò avvalendosi di tutti gli ingredienti tecnici regolatori dell'attività urbanistica ed edilizia, dalla definizione dei parametri e degli elementi edilizi e delle modalità di promozione della qualità del paesaggio a quella delle procedure abilitative, dell'esecuzione delle opere, fino alla vigilanza dell'attività edilizio-urbanistica ed alla promozione della qualità urbana, della qualità architettonica e dell'arredo urbano. Questa definizione, per quanto attiene alla parte urbanistica, si realizza in coerenza con i principi, gli obiettivi e le politiche per la città e per il territorio impostati dal Piano Strutturale Comunale, del quale il RUE ha assunto la struttura, specificandone i contenuti, in particolare quelli che il PSC ha esplicitamente, in coerenza con la legge, rinviato al RUE.

L'amministrazione comunale ha poi proceduto alla redazione di una Variante Normativa e Cartografica del RUE approvata con Del C.C. N. 54946/88 del 14/04/2016 per la flessibilità e lo snellimento delle procedure, il rilancio delle attività economiche del territorio, la sostenibilità ambientale e sismica del patrimonio esistente e l'aggiornamento delle previsioni ai programmi patrimoniali pubblici.

Le finalità della variante sono state individuate come segue:

- rivedere le NdA del RUE al fine di semplificare e rendere più chiara e flessibile la disciplina;
- introdurre elementi e percorsi innovativi volti a favorire interventi di riqualificazione del costruito in tema di sostenibilità ambientale e adeguamento sismico e strumenti per rilanciare lo sviluppo e la ripresa economica delle imprese del territorio, per favorire l'uscita dalla crisi;
- adeguare le NdA del RUE vigenti alle Leggi e provvedimenti intervenuti successivamente all'approvazione;
- adeguare e correggere le norme e la cartografia in merito ad errori materiali e/o aggiornamenti reali dei confini catastali e di fatto dei luoghi e per eventuali revisioni atte a recepire in cartografia le innovazioni apportate alle NdA;
- adeguare le previsioni urbanistiche di aree e immobili di proprietà pubblica o interesse pubblico ai programmi patrimoniali degli Enti e Amministrazioni proprietarie.

Dopo i primi mesi di applicazione della variante sono stati rilevati alcuni errori materiali, sia nelle tavole cartografiche sia nel testo normativo, insieme alla necessità di adeguamenti a norme sovraordinate sopravvenute ed integrazioni al disposto regolamentare divenuto efficace a seguito di pubblicazione sul BURER n. 1444 del 18/05/2016.

L'amministrazione comunale ha pertanto deciso di procedere con la redazione di una nuova variante di rettifica e adeguamento.

Tale variante urbanistica, interessando alcune aree soggette a tutela paesaggistica ed ambientale, richiede, in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", e alla normativa nazionale e regionale di recepimento, in particolare art.9 del DLgs 152/2006 *Procedure per la valutazione Ambientale Strategica – VAS - per la valutazione d'Impatto Ambientale – VIA - e per l'Autorizzazione Ambientale Strategica – IPPC* e le sue successive modifiche, e allegato I e art. 5 della LR 20/2000, di attivare il processo di redazione della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) come strumento diretto ad assicurare e migliorare l'integrazione degli aspetti ambientali nel Piano, al fine di perseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT), redatta ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000 (così come modificato dalla L.R. 6/2009) costituisce anche il Rapporto ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)

La VAS/Valsat, secondo la normativa, si configura come un processo che prende avvio già in fase di formazione del piano e, attraverso precisi passaggi procedurali, lo accompagna sino alla sua fase attuativa, monitorandone il raggiungimento degli obiettivi prefissati e gli effetti ambientali prodotti.

Tale processo è volto ad individuare preventivamente gli impatti ambientali significativi che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano/programma e consente, di conseguenza, di effettuare una selezione tra le possibili soluzioni alternative, al fine di garantire la coerenza di queste con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Così come previsto dalla Direttiva Europea, affinché la VAS possa raggiungere l'obiettivo di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto*

dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile", è indispensabile che il processo di valutazione divenga parte integrante dell'iter di formazione dello strumento di pianificazione e programmazione.

1.1 IL DOCUMENTO DI VALSAT

Il documento di Valsat, è il documento centrale del processo e fa parte integrante del Piano, che accompagna in tutto il suo iter dalla formazione all'approvazione e successivamente al monitoraggio.

Nel documento di Valsat, costituente parte integrante del piano adottato ed approvato, secondo le norme, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano. Gli atti con i quali il piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della Valsat, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio.

I contenuti e le informazioni vengono indicati dalle stesse norme, specificando tuttavia che questi devono essere valutati tenuto conto delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti nonché dei contenuti e del livello di dettaglio del piano stesso. Normalmente i contenuti del documento comprendono la descrizione dello stato attuale dell'ambiente, nelle sue principali componenti, della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal piano e dei problemi ambientali pertinenti e l'individuazione degli impatti ambientali potenziali prevedibili a seguito dell'attuazione del piano stesso.

La valutazione strategica del piano è fatta da un lato attraverso la coerenza del piano con il quadro programmatico e strategico di riferimento, dall'altro attraverso la valutazione degli effetti del piano sulle diverse componenti ambientali, in termini di perseguimento o meno degli obiettivi di sostenibilità derivanti da norme internazionali, nazionali e regionali o dai piani sovraordinati.

La presente VAS/Valsat è volta a mettere in evidenza in che modo la disciplina del RUE, per le parti attualmente sottoposte a variante, contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del PSC e non comporti impatti potenzialmente negativi.

Ciò in ottemperanza alla L.R. 20/2000, che prevede la valutazione degli effetti sul territorio delle previsioni dei piani urbanistici, al fine di assicurare che le scelte pianificatorie attinenti i processi di trasformazione del territorio propongano complessivamente un bilancio positivo, ovvero comportino un miglioramento o, almeno, non comportino un peggioramento della qualità del territorio, sotto i profili ambientale, insediativo e funzionale. A tal fine la legge dichiara la necessità che i contenuti del RUE siano coerenti con le caratteristiche del territorio e con i conseguenti limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile, come definiti dal PSC; inoltre stabilisce che l'intero processo di elaborazione delle previsioni dei piani sia accompagnato da un'attività di analisi e verifica che evidenzii i potenziali impatti delle scelte operate ed individui le misure idonee ad impedirli, ridurli o compensarli.

Nel rispetto del principio di non duplicazione, sancito dal c. 3 dell'art. 5 della L.R. 20/2000, *"la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni del piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani di cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni."* Nella presente Valsat si fa quindi riferimento e rimando agli esiti della valutazione della precedente variante al RUE di adeguamento e semplificazione, approvata con Del C.C. N. 54946/88 del 14/04/2016, elaborato RUE 8.1, per la definizione del quadro conoscitivo e l'analisi del contesto ambientale di riferimento, che, considerato il breve lasso di tempo intercorso dall'approvazione della precedente variante al RUE, non sono mutati, come pure si considerano confermate tutte le valutazioni sugli effetti ambientali della precedente variante su cui la presente non apporta modifiche.

Vengono invece approfondite la verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni e la valutazione degli effetti ambientali della variante in merito alle modifiche apportate alla cartografia del piano su aree soggette a tutela paesaggistica ed ambientale.

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Si rimanda all'omonimo paragrafo 2 dell'elaborato *"RUE 8.1 - Rapporto di VALSAT Variante 2015 di adeguamento e semplificazione RUE"* del RUE vigente.

3 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Per quanto riguarda lo stato ambientale di riferimento, a prescindere dalle azioni e degli obiettivi che la variante urbanistica in valutazione potrebbe mettere in campo, ai sensi del c. 3 dell'art. 5 della L.R. 20/2000, si fa riferimento al corrispondente capitolo dell'elaborato *"RUE 8.1 - Rapporto di VALSAT Variante 2015 di*

adeguamento e semplificazione RUE” della precedente variante approvata con Del. C.C. n. 54946/88 del 14/04/20126, in quanto, in questo breve frangente, lo stato dell'ambiente non ha subito sostanziali modifiche. In tre casi (ambiti 8, 9 e 17) l'attuazione della variante comporta la possibilità di nuove edificazioni. Si tratta comunque di aree di piccole dimensioni, con carico urbanistico non particolarmente significativo, per le quali si riportano di seguito alcune analisi di dettaglio del contesto ambientale di riferimento.

- ambito 8:

Qualità dell'aria:

In riferimento all'ambito di variante la maggior sorgente emissiva che lo influenza è la viabilità lungo costa. Tale viabilità risente in particolare del traffico generato dagli utenti delle spiagge e delle attrezzature turistiche, quindi con un picco di flussi nel periodo estivo, meno critico sotto il profilo meteoroclimatico. Si specifica che l'area della proposta di variante è a poco più di 2,5 km dall'area produttiva del porto.

Mobilità e traffico:

L'area oggetto di variante si trova a sud di Punta Marina, all'intersezione tra viale dei Campeggi e via della Fontana. L'area è attualmente destinata nel RUE a parcheggio pubblico ha una superficie di circa 5.000 mq, è limitrofa ad un'area di circa 7.900 mq anch'essa destinata a parcheggio pubblico. Trovandosi incastonate all'interno di un'ampia area destinata a campeggio ed in prossimità della spiaggia, le due aree di parcheggio vengono utilizzate soprattutto nel periodo estivo. L'accessibilità veicolare all'area oggetto di variante è attualmente possibile da via della Fontana e da viale dei Campeggi, che a sua volta si connette alle vie Manzoni e Rembrandt, e insieme costituiscono la rete stradale di più alto rango a sud di Punta Marina, essendo classificate come strade E-F urbane interzonali. Dal punto di vista del traffico l'ambito non rientra tra quelli con problematiche rilevanti. Il PGTU prevede, all'interno di un piano particolareggiato attuativo già approvato, la realizzazione di interventi di miglioramento della sicurezza della circolazione e di riorganizzazione della sosta in alcune strade di Punta Marina: via della Prora e strade limitrofe, che tuttavia non riguardano l'ambito oggetto di variante. L'accessibilità al TPL del campeggio è garantita dalla presenza delle fermate su via dei Campeggi in prossimità dell'ingresso principale. Riguardo all'accessibilità ciclabile, lungo la stessa viale dei Campeggi sono presenti alcuni tratti di pista ciclo-pedonale, che tuttavia recapitano sulla viabilità ordinaria.

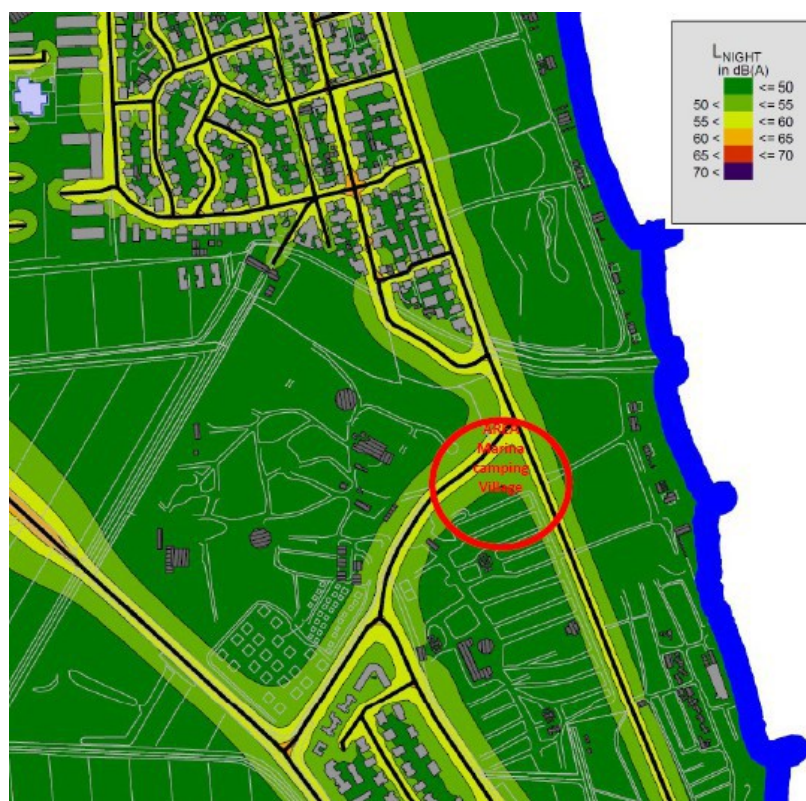
Rumore:

L'area Marina Camping Village oggetto di variante è inserita in un ambito classificato prevalentemente in III classe. Nell'immediato intorno dell'area non vi sono residenze. Dalle mappe acustiche rappresentate mediante curve isofoniche (Img 3.1 e 3.2) si evidenzia che l'area oggetto di variante è inserita in un ambito con livelli di Lden inferiori a 55 dBA e comunque inferiori a 60 dBA e con livelli di Lnight inferiori a 50 dBA e comunque inferiori a 55 dBA. I livelli più elevati si riscontrano a ridosso degli assi stradali. Occorre comunque ricordare che la mappa è una media annuale, ma l'andamento dei livelli ha una grande variabilità legata alla stagione turistica.

Img 3.1 - Mappatura acustica strategica – curve isofoniche (OVERALL SOURCES) – LDEN



Img 3.2 - Mappatura acustica strategica – curve isofoniche (OVERALL SOURCES) – LNIGHT



Img 3.3 - Zonizzazione acustica e fasce di pertinenza infrastrutturali



In riferimento all'ambito di variante la maggior sorgente emissiva che lo influenza è la viabilità lungo costa. Tale viabilità risente in particolare del traffico generato dagli utenti delle spiagge, e delle attrezzature turistiche, quindi con un picco di flussi nel periodo estivo, meno critico sotto il profilo meteoroclimatico. Si specifica che l'area della proposta di variante è a poco più di 2,5 km dall'area produttiva del porto.

L'area oggetto di variante si trova a sud di Punta Marina, in prossimità del confine nord del campeggio Adriano Village, tra il canale di bonifica a ovest, il margine dell'abitato a nord e via della Pineta a est.

7

esistenti e ottenendo la possibilità di destinare circa 6.700 mq a “struttura ricettiva all’aria aperta”, accorpandola al campeggio Adriano Village. L’accessibilità veicolare all’area oggetto di variante è attualmente possibile da via della Pineta o da via del Remo: entrambe le vie sono classificate dal PGTU come strade F urbane locali. Il campeggio Adriano Village ha accesso principale da via dei Campeggi, che a sua volta si connette alle vie Manzoni e Rembrandt, e insieme costituiscono la rete stradale di più alto rango a sud di Punta Marina, essendo classificate come strade E-F urbane interzonali. Dal punto di vista del traffico l’ambito in cui si inserisce l’intervento non rientra tra quelli con problematiche rilevanti. Il PGTU, prevede all’interno di una piano particolareggiato attuativo già approvato, la realizzazione Interventi di miglioramento della sicurezza della circolazione e di riorganizzazione della sosta in alcune strade di Punta Marina: via della Prora e strade limitrofe, che tuttavia riguardano marginalmente l’ambito di intervento. L’accessibilità al TPL del campeggio è garantita dalla presenza delle fermate su via dei Campeggi in prossimità dell’ingresso principale. Riguardo all’accessibilità ciclabile, lungo la stessa via dei campeggi sono presenti alcuni tratti di pista ciclo-pedonale, che tuttavia recapitano sulla viabilità ordinaria.

Rumore:

L’ambito 09 oggetto di variante è inserito in un ambito classificato prevalentemente in III classe. A nord dell’area si trova una zona a prevalente destinazione residenziale, anch’essa classificata in III classe acustica. Dalle mappe acustiche rappresentate mediante curve isofoniche (Img 3.4 e 3.5) si evidenzia che l’area oggetto di variante è inserita in un ambito con livelli di L_{den} inferiori a 55 dBA e comunque inferiori a 60 dBA e con livelli di L_{night} inferiori a 50 dBA e comunque inferiori a 55 dBA. I livelli più elevati si riscontrano a ridosso degli assi stradali. Gli edifici residenziali a nord dell’Area Adriano Camping Village, secondo la mappa acustica sono soggetti a livelli di L_{den} inferiori a 65 dBA e comunque inferiori a 70 dBA ed a livelli di L_{night} inferiori a 55 dBA e comunque inferiori a 60 dBA. Occorre comunque ricordare che la mappa è una media annuale, ma l’andamento dei livelli ha una grande variabilità legata alla stagione turistica.

Img 3.4 - Mappatura acustica strategica – curve isofoniche (OVERALL SOURCES) – L_{DEN}

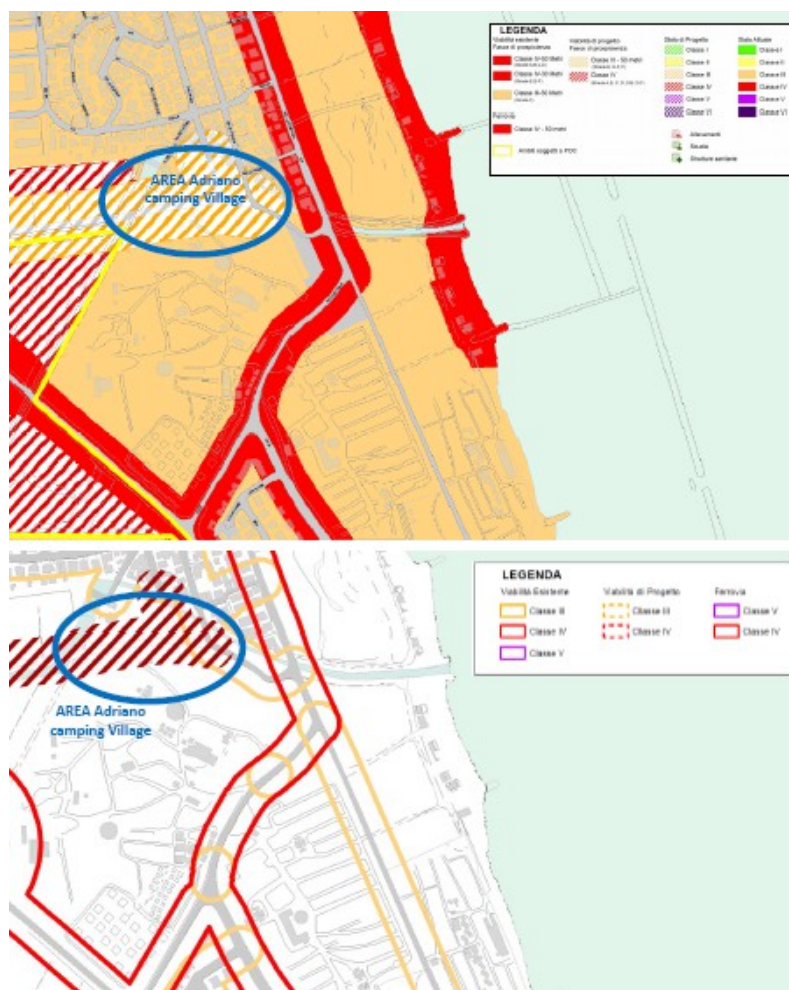


Img 3.5 - Mappatura acustica strategica – curve isofoniche (OVERALL SOURCES) – LNIGHT



Nell'intorno dell'area oggetto di variante gli aspetti relativi alle problematiche dell'inquinamento acustico dipendono prevalentemente dall'inquinamento generato dal traffico veicolare ed in maniera minore dalle attività temporanee dei bagni, in particolare se legate ad impianti di diffusione sonora. In sintesi: il 20 % della popolazione di giorno e il 30% di notte è esposta a livelli eccessivi di rumore; il 60 % di giorno e quasi il 70 % di notte a livelli non ottimali. Si evidenzia che tali criticità sono dovute al contributo stradale, in particolare i livelli più elevati sono effetto delle infrastrutture principali.

Img 3.6 - Zonizzazione acustica e fasce di pertinenza infrastrutturali



Verde Urbano:

L'area si trova tra il sistema delle pinete litoranee, la città consolidata e il sistema agricolo. Nell'area attualmente è presente una superficie alberata e una porzione interessata dal tombamento di un canale, entrambi inclusi all'interno di una recinzione che delimita la proprietà del Consorzio di Bonifica. La componente vegetale è caratterizzata dalla presenza di alberature (principalmente Pini, Pinus Pinea, intervallati da Lecci-Quercus Ilex e Farnia- Quercus Robur) alternati a porzioni di radura. Le alberature sono piantumate con un assetto regolare e un sesto di impianto che consente la buona crescita degli esemplari, che si presentano in buono stato.

- ambito 17:

Qualità dell'aria:

L'area oggetto di variante risulta all'interno dell'agglomerato di Ravenna (agglomerato R9), zona nella quale è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme per gli inquinanti critici (PM10 e NO2).

Qualità dell'acqua:

Dall'esame dello stralcio della Tavola 3-13 della "Variante al PTCP della Provincia di Ravenna in attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna", pubblicata sul B.U.R. Emilia-Romagna n. 73 del 11.05.2011 emerge che tutta la fascia costiera rientra nelle Zone di protezione delle acque sotterranee costiere, normate degli articoli 5.3; 5.7; 5.11. L'area in cui è prevista la realizzazione dell'opera, posta ad ovest del sistema costiero, è invece esterna a tale classificazione.

4 CONTENUTI DELLA VARIANTE DI RETTIFICA E ADEGUAMENTO 2016

La variante di rettifica e adeguamento 2016 del RUE riguarda parziali modifiche ai seguenti elaborati di RUE:

RUE 2 Regimi normativi della città esistente e del territorio extraurbano

RUE 2 Legenda

RUE 4.1 Regimi normativi della Città Storica

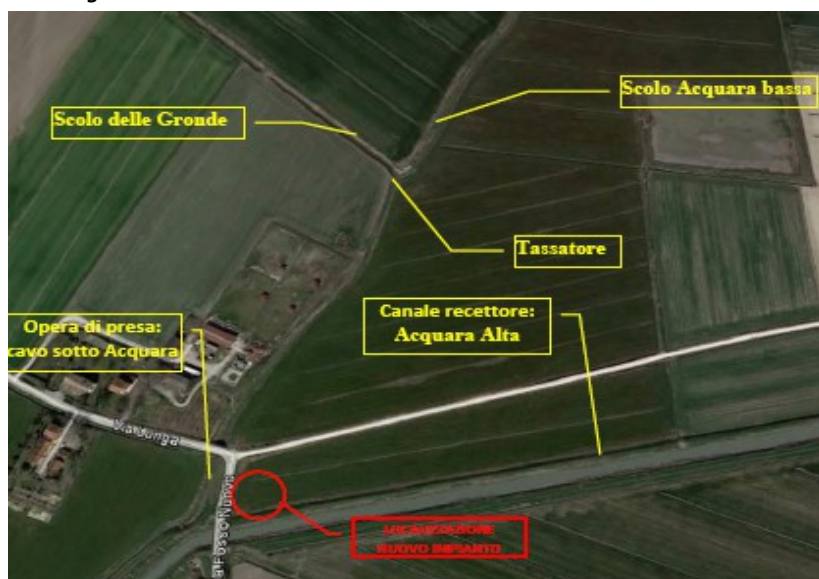
RUE 4.2 Regimi normativi della Città storica, componenti sistemiche

RUE 5 Norme tecniche di attuazione

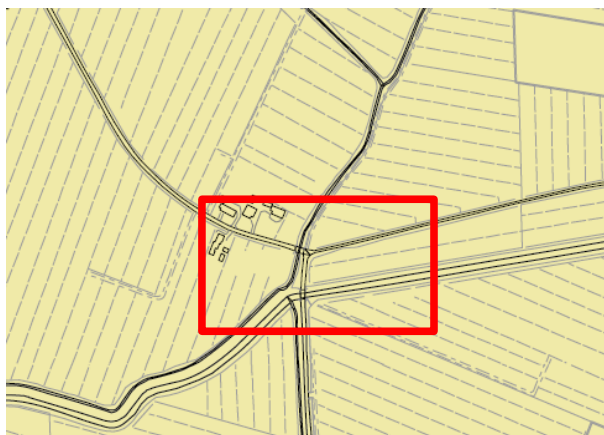
RUE 9 Aree soggette a vincolo ed autorizzazione paesaggistica ai sensi della Parte Terza del D.Lgs 42/2004

E' inoltre prevista una modifica all'elaborato POC13 Ricognizione dichiarazioni di pubblica utilità finalizzata all'apposizione di un vincolo di esproprio in conseguenza dell'individuazione nella tavola 79 del RUE2 della localizzazione di un nuovo impianto tecnologico (idrovara) necessario alla risoluzione delle criticità idrauliche interessanti la zona Sud di Fosso Ghiaia. La variante si è resa necessaria per correggere alcuni refusi ed errori materiali riscontrati sia nel testo normativo del RUE che nella cartografia, per adeguare la cartografia al reale stato di fatto di alcune aree ed edifici, per inserire simbologie erroneamente omesse, per riportare correttamente un perimetro di vincolo paesaggistico, la trasformazione di due aree da destinazione edificabile ad uso agricolo, per adeguare il testo della legenda delle tavole RUE2 a quello delle NTA con l'inserimento di una dicitura erroneamente omessa, per rettificare nella tavola RUE9 l'individuazione di aree erroneamente indicate come non soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del Dlgs 42/2004, modificarne il titolo adeguandolo alle modifiche apportate dalla L.R. 15/2013 e aggiungendo una annotazione, oltre che per recepire normative e atti di pianificazione nel frattempo subentrati e per eliminare incongruenze rilevate nella fase di applicazione e gestione della disciplina normativa. In tre casi l'attuazione della variante comporta la possibilità di nuove edificazioni: ambiti 8, 9 e 17. Si tratta comunque di aree di piccole dimensioni, con carico urbanistico non particolarmente significativo. Per quanto riguarda l'ambito 17, la variante è relativa alla localizzazione di un nuovo impianto tecnologico (nuovo impianto idrovoro da collocare sul canale consorziale Gronde in località Fosso Ghiaia), necessario alla risoluzione delle criticità interessanti la zona Sud di Fosso Ghiaia. Il nuovo impianto idrovoro sarà interrato e collocato in fregio al Canale Acquara Alta, per il drenaggio complessivo delle acque meteoriche generate dai nuovi insediamenti previsti dal POC 2010/2015 (tra cui: *S6 Dismano Romea sud - Parco archeologico*, *S7 Dismano ovest-Ponte Nuovo*, *S8 Sportivo - Classe*, *S11 Madonna dell'Albero*, *S15 Lido di Dante*, *S23 Fosso Ghiaia – Viabilità*), intercettando e veicolando le acque in un altro canale recettore, così da sgravare l'impianto V° bacino Fosso Ghiaia. L'impianto assolverà alla funzione di intercettare parte delle acque gravanti su un area di circa 989 Ha per una portata di 3,5 mc/sec, provenienti dal reticolo di bonifica facente capo allo scolo delle Gronde; il nuovo sottobacino (sottobacino Idrovoro Gronde – Img 4.1) recapiterà le acque, tramite il nuovo impianto in oggetto, nello scolo Acquara Alta (scolo naturale), andando così a sgravare in parte la portata recapitata all'Impianto Idrovoro V° Bacino Fosso Ghiaia. A seguito di quanto premesso, il Comune di Ravenna ha stipulato Convenzione con il Consorzio di Bonifica della Romagna in data 03/06/2014 (PG. N. 47415/2014. Prot. Cons.le n. 14093/RA6763 del 05/06/2014). L'area drenata attualmente dall'impianto idrovoro V° Bacino Fosso Ghiaia è di circa 3555 Ha ed è coltivata in larga parte a seminativo.

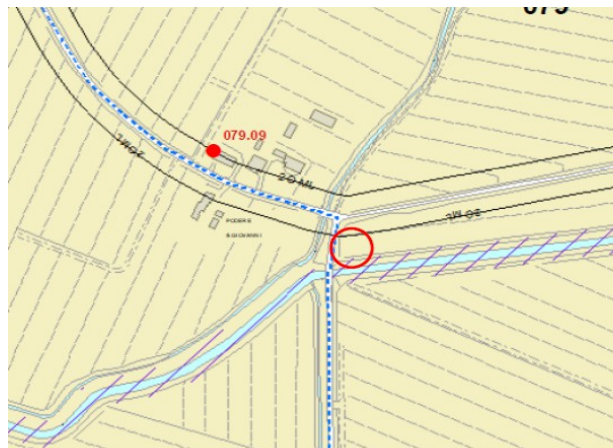
Img 4.1 - Mappa satellitare di dettaglio con localizzazione intervento



PSC 3 Spazi e sistemi



RUE 2



Per gli ambiti 8 e 9 la variante prevede la possibilità di piccoli ampliamenti funzionali di due campeggi:

- l'area dell'ambito 8, di circa mq 5.000, di proprietà comunale, si trova tra il sistema delle pinete litoranee e le aree a campeggio esistenti, a breve distanza dalla città consolidata, è attualmente utilizzata a parcheggio pubblico analogamente all'area attigua, immediatamente al di là di viale dei Campeggi. L'area è classificata dal RUE vigente all'interno del "Sistema delle dotazioni territoriali, Attrezzature e spazi pubblici, Spazi pubblici di sosta e di relazione" come "Piazze e parcheggi pubblici" (art. IV.3.6 c1 *Articolazione degli Spazi pubblici di sosta e di relazione: Parcheggio a servizio dell'insediamento*). La stessa destinazione è assegnata all'area attigua, immediatamente al di là di viale dei Campeggi.

La variante 8 alla Tavola 43 del RUE (elaborato RUE2), consiste nella modifica a "struttura ricettiva all'aria aperta" dell'attuale destinazione di "parcheggio pubblico a servizio dell'insediamento", in adeguamento e conformità con le previsioni della Tavola 14 di PSC3 che classifica tale area nello Spazio Urbano-Città consolidata "prevalentemente per attività turistica", in continuità e ampliamento dell'area limitrofa occupata dal campeggio Marina Village. La variante prevede che l'area sia destinata nella tavola 43 del RUE2 a "struttura ricettiva all'aria aperta", ad ampliamento dell'attuale area già destinata a tale uso, modificando l'attuale destinazione di "parcheggio pubblico a servizio dell'insediamento"; ciò a precisazione e in conformità con le previsioni della Tavola 14 di PSC3, che classifica tale area nello "Spazio Urbano-Città consolidata" *prevalentemente per attività turistica* (art. 97 comma 1 – T: "Turistico-ricettive: strutture alberghiere (alberghi, pensioni, motels, ostelli, residenze turistiche alberghiere e strutture similari per le quali sono prescritte apposite autorizzazioni di esercizio); altre attrezzature turistico-ricettive: strutture ricettive all'aria aperta, ai sensi della L.R. 16/04 (campeggio e/o villaggi turistici), aree attrezzate per sosta camper, aree attrezzate per capanni turistici, ostello;").

L'incremento di superficie del campeggio esistente sarà di circa 5.000 mq su circa 70.800, con la possibilità di implementare e riorganizzare la disponibilità di parcheggi per gli ospiti del campeggio Marina Village.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono i seguenti:

- migliorare i servizi collettivi (nel campeggio sono state realizzate recentemente piscine di alta qualità);
- migliorare la qualità ambientale in termini di sostenibilità energetica, di verde e sistemazione ambientale, in termini di sicurezza, etc.;
- migliorare l'organizzazione interna in termini di diversificazione dei percorsi, di allestimento e diversificazione delle piazzole e delle tipologie ricettive fisse e mobili, razionalizzando e riducendo progressivamente, come in parte già fatto, la presenza di strutture per stagionali;
- di ridurre la presenza e il transito di auto all'interno dei campeggi, onde qualificare gli spazi interni collettivi e migliorare la qualità dell'aria e la sicurezza.

Per tali motivi si manifesta la necessità di dedicare specifici spazi interni a parcheggio per i mezzi degli ospiti, eliminando la possibilità di sosta nelle piazzole e in prossimità di case mobili e bungalows, consentendo nel contempo l'adeguamento delle piazzole stesse in termini di ampiezza e dotazioni di servizi (luce, acqua, scarico e connessione satellitare e Wi-Fi), e il potenziamento del verde con siepi, alberature e arredi per il gioco e lo svago. L'area in oggetto è particolarmente funzionale a tale scopo; il campeggio non ha infatti altra possibilità di espansione.

L'area oggetto di variante risponde in maniera ottimale agli scopi del proponente, in quanto adiacente al campeggio Marina Village esistente e direttamente accessibile dallo stesso, in particolare essendo prossima al suo ingresso e reception. Per migliorare la compatibilità della variante, si indica che l'area potrebbe essere ulteriormente alberata, anche per favorire l'ombreggiamento delle auto (in sintonia con il vincolo idrogeologico esistente, e coerentemente con quanto previsto per i parcheggi privati dal RUE vigente); inoltre potrebbe essere realizzato un percorso pedonale ciclabile in fregio al Viale dei Campeggi, onde migliorare il collegamento fra gli stessi campeggi e lo stradello che attraverso la pineta litoranea porta agli stabilimenti balneari.

Nella immagine seguente (Img. 4.3) è visibile una planimetria indicativa della possibile sistemazione dell'area: a miglioramento della compatibilità della proposta, si propone che il parcheggio non sia impermeabilizzato e sia prevista una regimazione delle acque di dilavamento attraverso la differenziazione delle quote e l'uso della vegetazione.

In considerazione del fatto che la variante comporta una riduzione dello standard di parcheggio pubblico esistente, si fa notare, quanto segue:

- è presente un ampio parcheggio pubblico ad est del campeggio Adriano,
- giacché gli stabilimenti balneari antistanti sono ora prevalentemente a servizio degli ospiti dei campeggi, i parcheggi sono utilizzati in minor misura da utenti esterni;
- le aree attualmente a parcheggio pubblico sono usate parzialmente anche da auto degli clienti dei campeggi, che potrebbero trovare con più sicurezza ospitalità all'interno, liberando spazio all'esterno; infine si sottolinea che l'area in oggetto negli anni passati era utilizzata per ospitare spettacoli viaggianti, ora trasferiti in altra area a Lido Adriano.

Inoltre, si evidenzia la possibilità, nel contesto di una risistemazione generale del settore urbano circostante, di prevedere la riqualificazione delle aree verdi esistenti (opere a verde per rendere l'area a sud del campeggio, attualmente abbandonata, meglio fruibile), ed eventualmente una riorganizzazione dei parcheggi, in aree pubbliche limitrofe, onde aumentare la disponibilità.

Img. 4.3- Individuazione dell'area in oggetto sull'immagine satellitare: proposta di assetto dell'area



- l'area dell'ambito 9 si trova tra il sistema delle pinete litoranee, la città consolidata e il sistema agricolo, è attualmente racchiusa entro le pertinenze del Consorzio di Bonifica; attualmente vi è presente una superficie alberata e una porzione interessata dal tombamento di un canale. L'area è classificata dal RUE2 vigente all'interno del "Sistema delle dotazioni territoriali, Attrezzature e spazi pubblici, Verde pubblico" come "Verde di quartiere" ("Articolazione del verde pubblico": art. IV.3.5 c7). All'interno dell'area è prevista una nuova viabilità ("Sistema della viabilità – Viabilità carrabile di progetto – Strade": art. IV.2.3 c1), con una intersezione di progetto individuata come "Principali svincoli e connessioni di progetto": art. IV.2.3 c3.

La Variante 09 alla Tavola 43 del RUE (elaborato RUE2) consiste nella modifica da componenti "verde pubblico e viabilità, di progetto" a componenti "verde pubblico, viabilità di progetto e struttura ricettiva all'aria aperta" di un'area limitrofa al campeggio Adriano Village. Essa riguarda un'area di proprietà del Consorzio di Bonifica della Romagna (con concessione d'uso già autorizzata), posta a nord del campeggio Adriano di circa mq 13.000. La variante prevede che l'ambito sia destinato in parte, per circa mq. 6.700, a "struttura ricettiva all'aria aperta", ad ampliamento dell'attuale area già destinata a tale uso, modificando l'attuale destinazione di "verde pubblico di quartiere", ridefinendo nel contempo il tracciato della viabilità di progetto, onde meglio salvaguardare le alberature esistenti, e conservandone una parte, posta in corrispondenza del canale tombato, a verde pubblico; ciò a precisazione e in conformità con le previsioni della Tavola 14 di PSC3, che classifica tale area nello "Spazio Urbano-Città consolidata: Prevalentemente Residenziale" (art. 93 c2), area interessata anche da viabilità di

progetto (*"strada urbana di scorrimento e/o inter quartiere"* art. 38 c 1-2), con andamento indicativo che necessita di adeguamento in sede di RUE (*"I tracciati relativi a dette componenti, laddove indicati, identificano dei corridoi all'interno dei quali il POC, il RUE, i PUA e i progetti delle opere definiranno le aree interessate dalla viabilità esistente da adeguare e/o di progetto"*).

L'incremento di superficie del campeggio esistente sarà di circa il 5% (6.700 mq su circa 134.000, con la possibilità di implementare la disponibilità di piazzole di circa 50-60 unità). La restante porzione di ambito, oltre ad ospitare la nuova viabilità, sarà adibita a verde "di filtro" della viabilità stessa.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono i seguenti:

- migliorare i servizi collettivi (nel campeggio sono state realizzate recentemente piscine di alta qualità);
- migliorare la qualità ambientale in termini di sostenibilità energetica, di verde e sistemazione ambientale, in termini di sicurezza, etc.;
- migliorare l'organizzazione interna in termini di diversificazione dei percorsi, di allestimento e diversificazione delle piazzole e delle tipologie ricettive fisse e mobili, razionalizzando e riducendo progressivamente, come in parte già fatto, la presenza di strutture per stagionali;
- di ridurre la presenza e il transito di auto all'interno dei campeggi, onde qualificare gli spazi interni collettivi e migliorare la qualità dell'aria e la sicurezza.

Per tali motivi oltre a potenziare il verde con siepi, alberature e arredi per il gioco e lo svago, risulta necessario un adeguamento delle piazzole stesse, in termini di ampiezza e dotazioni di servizi (luce, acqua, scarico e connessione satellitare e Wi-Fi) e di riorganizzare e accorpare le strutture per gli stagionali.

L'area in oggetto è particolarmente funzionale a tale scopo; il campeggio non ha infatti altra possibilità di espansione.

L'area oggetto di variante risponde in maniera ottimale agli obiettivi su elencati, essendo adiacente al campeggio Adriano Village esistente al suo confine a nord e quindi facilmente accorpabile allo stesso, ma soprattutto perché il tracciato della viabilità di progetto prevista dal PSC e dal RUE può opportunamente essere rivisto onde non comportare l'abbattimento di molti pini adulti esistenti e in ottimo stato vegetativo.

In particolare, tale tracciato può essere modificato con un andamento più curvilineo che permetta da un lato di collegarsi alle viabilità esistenti ad est e ad ovest e dall'altro di interessare nel modo più limitato possibile le alberature esistenti correndo il più adiacente possibile al canale tombato, ove, come si può rilevare dall'immagine satellitare e dall'ipotesi di tracciato individuata nella proposta di variante (si veda Img. 4.4 seguente) ci sono aree scoperte prive di vegetazione.

Img 4.4 - Individuazione dell'area in oggetto sull'immagine satellitare: proposta di assetto della nuova viabilità

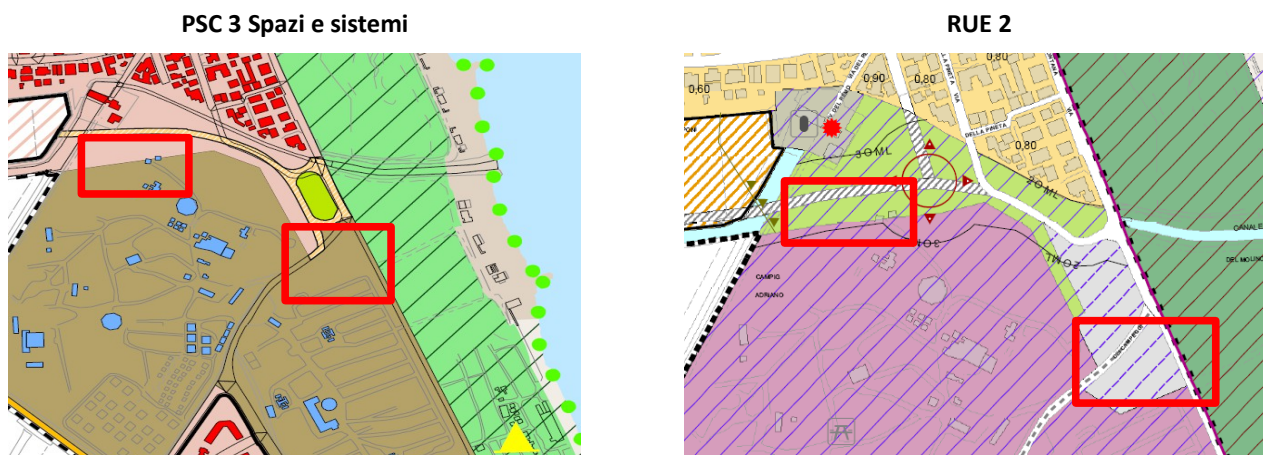


La vegetazione potrebbe essere così sostanzialmente salvaguardata nel rispetto del vincolo idrogeologico esistente. Per migliorare la compatibilità della proposta di variante presentata, si suggerisce l'ipotesi di una risistemazione generale del settore urbano circostante e più in particolare dell'area a verde pubblico esistente posta a sud del

Campeggio Marina Village; nell'ambito di tale operazione sarà possibile prevedere la riqualificazione del verde esistente (opere a verde per rendere l'area, attualmente abbandonata, meglio fruibile), ed eventualmente una riorganizzazione dei parcheggi, in aree pubbliche limitrofe.

In relazione a tali motivi si propone di classificare l'area a sud del nuovo tracciato della viabilità pubblica a "struttura ricettiva all'aria aperta", di individuare il nuovo tracciato della viabilità pubblica come sopraindicato, confermando a verde pubblico la parte a nord di detta viabilità.

Img. 4.5 - Individuazione dell'area degli ambiti 8 e 9 sulle tavole di PSC e di RUE



5 QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

5.1 GLI OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Il presente paragrafo individua gli obiettivi di riferimento tratti dalla pianificazione vigente, in particolare dalla Relazione del PSC, per la valutazione di coerenza esterna della Variante.

Gli *obiettivi di qualificazione e di riqualificazione del territorio e della città* del PSC, consistono nel:

- promuovere la qualità urbana a tutte le scale ed in tutte le fasi del processo di trasformazione dell'insediamento, avendo cura che gli interventi di stratificazione della città esistente e di nuovo impianto insediativo perseguano, in modo integrato alla funzionalità ed alla economicità, la qualità urbana e cioè: la qualità nell'accessibilità, nelle condizioni ecologico-ambientali (sostenibilità), nella dotazione e nella conformazione degli spazi pubblici e di uso pubblico e nella loro capacità di costituire luoghi di socializzazione e di identità, nell'architettura dei manufatti;
- dare priorità alla riabilitazione degli elementi dell'insediamento e delle reti infrastrutturali esistenti attraverso una qualificazione che favorisca il riuso, prima di utilizzare nuove risorse in termini di consumo di suolo, energia e materia, tenuto peraltro conto della fattibilità e dei tempi necessari per la bonifica dei suoli e la caratterizzazione delle aree stesse;
- assicurare la durata nel tempo della qualità urbana ricercandola in tutte le fasi del processo di produzione e gestione della città: nella fase progettuale, in quella della realizzazione, in quella degli usi e, infine, in quella della cura, nel tempo, degli spazi e delle architetture;
- completare il recupero e la riqualificazione del Centro storico del capoluogo, favorendo condizioni di equilibrio fra gli usi residenziali ed altri usi compatibili con i luoghi e con la residenza, favorendo il consolidamento della funzione residenziale;
- introdurre nei processi e negli interventi ordinari di trasformazione attenzione alle condizioni qualitative dei contesti, nonché impegni alla attenuazione od alla eliminazione dei detrattori ambientali e delle cause che li producono;
- ridurre gradualmente e, se possibile, eliminare, le situazioni urbane o rurali di assenza di qualità per degrado ambientale, ecologico e paesaggistico o per mancanza di identità o di adeguate dotazioni territoriali;
- estendere le politiche finalizzate alla sicurezza del territorio nei riguardi di tutte le situazioni sensibili (esondabilità, subsidenza, erosione, etc.) e di rischio e, coerentemente a ciò, ripensare alcune ipotesi insediative non compatibili con la difesa del territorio, per evitare conflitti in tema di esondabilità e di rispetto dei corpi arginali.

Gli *obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali* del PSC consistono nel:

- assicurare la tutela delle risorse ambientali e culturali;

- mettere sempre più a sistema il complesso delle risorse naturalistiche e culturali di cui il territorio di Ravenna è particolarmente dotato, allo scopo di accrescere sempre più le condizioni favorevoli al produrre e al vivere cultura;
- introdurre le risorse naturalistiche e culturali in circuiti di valorizzazione compatibile, privilegiando forme di fruizione caratterizzate da attenzione ai valori propri di tali risorse e quindi capaci di concretizzarsi secondo modalità rispettose dei luoghi e dei valori che essi contengono ed esprimono;
- promuovere ed assicurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso l'attenzione al regime idraulico e la cura del ciclo dell'acqua, il contenimento del consumo energetico tramite il ricorso a fonti energetiche alternative ed alla bio-edilizia, l'uso del verde pubblico e privato in modo significativo e coerente con le caratteristiche ambientali, ecologiche e paesaggistiche dei luoghi.

Tali obiettivi, secondo l'impostazione del PSC e della relativa Valsat, sono organizzati in relazione alle tematiche di riferimento (Sviluppo economico e sociale; Riqualificazione del territorio; Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali).

5.2 GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Finalità della valutazione ambientale strategica è la verifica della rispondenza dei Piani di sviluppo e dei programmi operativi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

L'esame della situazione ambientale, rendendo leggibili le pressioni più rilevanti per la qualità ambientale, le emergenze, ove esistenti, e le aree di criticità, può utilmente indirizzare la definizione di obiettivi, finalità e priorità dal punto di vista ambientale, nonché l'integrazione di tali aspetti nell'ambito della pianificazione di settore.

E' quindi necessario proporre una serie di obiettivi e riferimenti che aiutino nella valutazione della situazione ambientale e nel grado di sostenibilità delle proposte.

La normativa specifica prevede che la VALSAT assuma gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata.

Il RUE ha assunto gli stessi obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dalla Valsat del PSC: la Valsat ha dunque evidenziato e valutato in che modo il RUE contribuiva al loro raggiungimento.

La Variante al RUE oggetto della presente valutazione conferma tale impostazione: nella Valsat dunque si farà riferimento agli obiettivi di sostenibilità assunti dal PSC.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti per la VALSAT del PSC derivano da una sintesi fra gli obiettivi del Documento preliminare del PSC e gli obiettivi derivati dall'analisi dello stato dell'ambiente e del territorio operata attraverso il Quadro conoscitivo specifico del PSC, la Relazione sulla sostenibilità Generale (RSG), il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Comune di Ravenna (RSA), il Bilancio Ambientale Preventivo del Comune di Ravenna, integrata con:

- i parametri fissati dalle norme e dalle politiche di livello nazionale e regionale (Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – Agenda 21 Italia, Piano d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia Romagna);
- i parametri e gli obiettivi di protezione ambientale fissati da convenzioni e protocolli a livello internazionale o europeo (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, V e VI Programma europeo d'azione per l'ambiente, Strategie dell'UE per lo sviluppo sostenibile, Aalborg Commitments);
- gli obiettivi del mandato politico-amministrativo;
- i risultati del processo di consultazione delle autorità esterne (Conferenza di Pianificazione);
- i risultati dei processi di partecipazione dei cittadini e dei soggetti rilevanti coinvolti dal Piano (Agenda 21).

Gli obiettivi in tal modo definiti sono stati sistematizzati e raccolti in un quadro coerente al contesto pianificatorio e programmatico, definendo dei “settori sensibili”.

Per settore sensibile s'intende, in questo contesto, una matrice o componente ambientale, una risorsa (materiale o immateriale) o un aspetto dell'ambiente antropizzato o naturale, sensibile alla pianificazione, che risente, viene modificato o che contribuisce a modificare l'azione di piano.

I “settori sensibili” individuati dalla Valsat del PSC sono:

1. Clima e atmosfera – tiene conto dei problemi ambientali di carattere globale, come il cambiamento climatico e l'effetto “serra”, prodotto dall'uso di combustibili fossili, ma anche dell'apporto all'inquinamento atmosferico prodotto localmente e valuta il contributo che le scelte locali possono dare a queste grandi tematiche.

2. Tutela del territorio e del paesaggio – si riferisce agli aspetti peculiari del territorio ravennate, alle risorse naturali presenti ed agli aspetti di dissesto e di rischio cui il nostro territorio è sottoposto. Viene introdotto anche il

paesaggio quale valore ambientale da tutelare.

3. Qualità dell'ambiente urbano – l'ambiente urbano è tradizionalmente l'oggetto della pianificazione urbanistica, dunque elemento rilevante per il PSC, ma costituisce anche un sistema, spesso definito anche come ecosistema urbano, che presenta caratteristiche e problemi propri, legati alla struttura ed alle funzioni dell'area urbana e comuni peraltro a molte città, ma soprattutto l'ambiente urbano è il luogo di residenza e di lavoro della maggior parte delle persone, dunque importante nel determinare la qualità della vita.

4. Prelievo e tutela delle risorse e produzione dei rifiuti – Il tema dell'uso di risorse non rinnovabili riguarda l'aspetto più propriamente legato alla sostenibilità, all'impatto che le attività dell'uomo producono in termini di sfruttamento di risorse finite e immissione nell'ambiente di sostanze di scarto che si accumulano in tempi molto più rapidi di quanto l'ecosistema naturale possa rimuoverle e “chiudere il cerchio”. L'uso di risorse non rinnovabili ha un impatto che va oltre il territorio comunale e si ripercuote anche sulle generazioni future.

6 VALUTAZIONE DI COERENZA

6.1 VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E PRESCRIZIONI

La Legge Regionale n. 15/2013 “Semplificazione della Disciplina edilizia” attraverso l'art. 51 apporta modifiche all'art. 19 della L.R. 20/2000 “Carta Unica del territorio”. In particolare il comma 3-quinquies afferma: *“Nella Valsat di ciascun piano urbanistico è contenuto un apposito capitolo, denominato “Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni”, nel quale si dà atto analiticamente che le previsioni del piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato”.*

La verifica di conformità della presente VAS/VALSAT è stata svolta in merito alle aree oggetto di variante gravate da vincoli e prescrizioni.

Le disposizioni della Variante al RUE appaiono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sugli ambiti territoriali interessati; per talune aree, nella attuazione della variante, come descritto, dovranno essere rispettate le prescrizioni della disciplina sovraordinata, ed eventualmente richieste le necessarie autorizzazioni.

Di seguito si riportano i vincoli e le prescrizioni esistenti per tali ambiti.

Gli elaborati analizzati sono i seguenti:

· RUE 10 Tavola dei vincoli – Scheda vincoli:

- RUE 10.1 Overlay vincoli paesaggistici vigenti ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio art. 136 e art. 142
- RUE 10.2 Overlay vincoli ambientali vigenti
- RUE 10.3 Overlay vincoli di PTCP

Inoltre si sono analizzati i seguenti piani:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, così come variato a seguito dell'approvazione della delibera di C.P. n.24 del 22.03.2011, in attuazione del Piano di Tutela delle acque della Regione Emilia Romagna (Tavola 3 “Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee”);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, così come variato a seguito dell'approvazione con delibera di C.P. n.71 del 29.06.2010 (tuttora vigente) del Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti urbani e speciali (PPGR), che definisce l'idoneità delle varie zone del territorio alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi (fino all'approvazione della variante al PTCP prevista in recepimento del nuovo Piano Rifiuti regionale, si fa riferimento direttamente a tale piano);
- Il Piano stralcio per il rischio idrogeologico approvato dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Romagnoli (“Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico” approvata dalla Giunta Regionale con Del. n. 2112 del 5/12/2016, BUR n. 375 del 15/12/2016) (Tav. 223E e 240E).
- Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno (“Variante ai Piani stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGR)”) approvata dalla Giunta Regionale con Del. n. 2111 del 5/12/2016, BUR n. 375 del 15/12/2016)

In merito al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna, con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016, si evidenzia che esso ha ridefinito per le province i criteri di *“localizzazione per gli impianti di trattamento dei rifiuti inclusi gli impianti di recupero dei rifiuti, gli impianti di recupero di materiali inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, gli impianti di compostaggio di rifiuti, i centri di raccolta.”* e, all'art. 22 *“Criteri per l'individuazione dei luoghi adatti agli impianti di smaltimento dei rifiuti”*, ha stabilito che non siano previsti nuovi impianti di smaltimento per i rifiuti urbani (si evidenzia la conferma della discarica di Ravenna come impianto regionale e la previsione del suo ampliamento). Il PTCP dovrà recepire quanto definito dal Piano, eliminando le previsioni eventualmente in contrasto. Si specifica

che la Variante in esame non introduce alcuna previsione di nuovi insediamenti di impianti di deposito, trattamento e recupero rifiuti; dunque non si rilevano incoerenze tra il Piano adottato e la Variante.

La ricognizione dei vincoli di natura ambientale, della tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche, storiche e antropiche, nell'ambito di competenza della Variante al RUE è esposta nelle seguenti tabelle:

Tab. 6.1.1 - Vincoli e prescrizioni pertinenti agli ambiti territoriali interessati dalla Variante

VINCOLI	Art. riferimento	Disciplina ed effetti del vincolo
D.Lgs 42/2004	Art. 142 c.1/a - Territori costieri: fascia 300 m	Tutela i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; eventuali trasformazioni che modifichino l'assetto esteriore dei luoghi sono assoggettate a procedura di Autorizzazione paesaggistica
D.Lgs 42/2004	Art. 142 c.1/c - Fiumi e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m	Tutela i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; eventuali trasformazioni che modifichino l'assetto esteriore dei luoghi sono assoggettate a procedura di Autorizzazione paesaggistica
D.Lgs 42/2004	Art.142 c.1/f - Parchi e riserve	Tutela i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi
D.Lgs 42/2004	Art. 142 c.1/g - Territori coperti da foreste e da boschi	Tutela i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; eventuali trasformazioni che modifichino l'assetto esteriore dei luoghi sono assoggettate a procedura di Autorizzazione paesaggistica
D.Lgs 42/2004	Art. 136 e 157 - Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico (e tutelati ai sensi della normativa previgente: L. 1497/39)	I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione. Hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione.
Vincolo idrogeologico R.D.L. n. 3267/1923	Aree soggette a Vincolo idrogeologico	Il vincolo, nato con la finalità principale di tutelare le zone boscate esistenti all'inizio del secolo scorso, oggi vincola oltre alle aree che hanno mantenuto quelle caratteristiche di naturalità, buona parte del litorale, imponendo specifiche procedure amministrative relative alla gestione del vincolo, di competenza comunale (LR 3/1999).
Disciplina sovraordinata: PTCP	Art. 3.14 Zone urbanizzate in ambito costiero	Sono le zone urbanizzate in ambito costiero quali aree caratterizzate da un'elevata densità edificatoria con prevalenza di strutture non connesse alla residenza stabile e da un'insufficiente dotazione di standard urbani; le trasformazioni devono valorizzare le aree libere residue per la qualificazione dell'esistente, tendere alla diversificazione degli usi, realizzare dotazioni e formare spazi e percorsi pedonali di relazione con l'arenile e il sistema ambientale dell'entroterra.
Disciplina sovraordinata: PTCP	Art. 3.17b Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua - zone di tutela ordinaria	L'articolo disciplina le trasformazioni al fine della tutela delle aree caratterizzate a fenomeni morfologici, idraulici, naturalistici-ambientali e paesaggistici connessi all'evoluzione attiva del corso d'acqua o come testimonianza di una sua passata connessione.
Disciplina sovraordinata: PTCP	Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	Tutela finalizzata alla protezione delle aree che presentano rilevanti componenti vegetazionali e geologiche, e la compresenza di diverse valenze (storico-antropica, percettiva, ecc.) che generano per l'azione congiunta un interesse paesistico (per le aree esterne al territorio urbanizzato).
Disciplina sovraordinata: PTCP	Art. 3.20a Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati	L'articolo disciplina le trasformazioni al fine della tutela della permanenza dei dossi fluviali sotto l'aspetto delle impermeabilizzazioni, della tutela dell'assetto insediativo storico, e dell'assetto morfologico del microrilievo originario. Nella realizzazione di fabbricati ed infrastrutture andranno salvaguardate le caratteristiche altimetriche dei dossi. Gli interventi di rilevante

VINCOLI	Art. riferimento	Disciplina ed effetti del vincolo
		modifica all'andamento planimetrico o altimetrico dei tracciati infrastrutturali, andranno accompagnati da uno studio di inserimento e valorizzazione paesistico ambientale.
Disciplina sovraordinata: PTCP	Art. 3.20b Dossi di ambito fluviale recente	L'articolo disciplina le trasformazioni al fine della tutela della permanenza dei dossi fluviali sotto l'aspetto delle impermeabilizzazioni, della tutela dell'assetto insediativo storico, e dell'assetto morfologico del microrilievo originario.
Disciplina sovraordinata: PTCP	Art. 3.20c Paleodossi di modesta rilevanza	L'articolo disciplina le trasformazioni al fine della tutela della permanenza dei dossi fluviali sotto l'aspetto delle impermeabilizzazioni, della tutela dell'assetto insediativo storico, e dell'assetto morfologico del microrilievo originario.
Disciplina sovraordinata: PTCP	Art. 3.20d Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica	Si applica la tutela di cui all'art. 19 <i>Zone di particolare interesse paesaggistico</i> , finalizzata alla protezione delle aree che presentano rilevanti componenti vegetazionali e geologiche, e la compresenza di diverse valenze (storico-antropica, percettiva, ecc.) che generano per l'azione congiunta un interesse paesistico (per le aree esterne al territorio urbanizzato).
Disciplina sovraordinata: PTCP	Art. 3.21A-b3 Area di affioramento di materiali archeologici	Vincolo finalizzato alla tutela dei beni di interesse storico-archeologico; in particolare: b3) aree di affioramento di materiali archeologici cioè aree dove lo strato archeologico coincide con l'attuale quota del Piano di campagna; la tutela comporta la protezione per i reperti di interesse storico-archeologico eventualmente emersi nel corso dei lavori, la segnalazione del ritrovamento e la sospensione dei lavori.
Disciplina sovraordinata: PTCP	Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale: Bonifiche storiche di pianura	La norma riguarda i terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura; il Piano dà indirizzi ai comuni per definire la normativa di salvaguardia: va evitata qualsiasi alterazione delle caratteristiche essenziali degli elementi dell'organizzazione territoriale (e dei canali di bonifica di rilevanza storica e manufatti idraulici di interesse storico); gli interventi di nuova edificazione devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e di norma costituire unità accorpate urbanisticamente con l'edificazione preesistente
Disciplina sovraordinata: PTCP	Art. 3.24a Elementi di interesse storico-testimoniale - Viabilità storica	La norma fornisce indirizzi per la tutela della viabilità storica, sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze di pregio. I comuni devono provvedere alla individuazione delle strutture ed infrastrutture storicamente correlate alla viabilità storica extraurbana e alla formulazione della disciplina d'intervento anche con riferimento agli elementi di arredo e ai manufatti edilizi connessi alla viabilità quali: pavimentazioni e fondi stradali, ponti, gallerie, pilastri ed edicole devozionali, oratori, fontane, pietre miliari, parapetti, muri di contenimento, case cantoniere, edifici storici di servizio (ospitali, poste, alberghi, dogane, postazioni di guardia, edifici religiosi e militari), possono consentire interventi di manutenzione e ampliamento della sede evitando la soppressione degli eventuali elementi di arredo e pertinenze di pregio presenti; garantiscono, nel caso di interventi modificativi del tracciato storico, la salvaguardia e la riconoscibilità del complessivo itinerario storico. Nei tratti di viabilità storica sono comunque consentiti: interventi di adeguamento funzionale; infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di difesa idraulica e simili; interventi di manutenzione straordinaria e di sostituzione/modifica alle opere d'arte presenti.
Disciplina sovraordinata: PTCP	Art. 5.7 Disposizioni per la zona di protezione delle acque sotterranee in ambito costiero	In considerazione degli obiettivi ambientalmente rilevanti del contenimento del fenomeno della subsidenza, dei fenomeni di migrazione di acque fossili e della ingressione salina, l'articolo norma le possibilità di prelievo da falda (concessioni per nuove derivazioni, pozzi ad uso termale e minerale, estrazioni di acque freatiche in corso di cantierizzazione, impiego di pompe wellpoint, ...).
Disciplina sovraordinata: PTCP Variante Recepimento del	Art.6 Classificazione delle aree idonee individuate dal PTCP ai fini della collocazione di	Il Piano si propone di razionalizzare il sistema provinciale di gestione dei rifiuti urbani e speciali nel rispetto della salute umana e della tutela dell'ambiente. La Tavola 1 recepita nella Tav. 4 PTCP riporta la delimitazione delle "aree non idonee alla localizzazione degli impianti

VINCOLI	Art. riferimento	Disciplina ed effetti del vincolo
Piano di gestione dei rifiuti Urbani e Speciali - PPGR (DCP n.71 del 29/06/10.BUR n.101 del 04/08/10)	impianti di smaltimento e recupero rifiuti	di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi", "le aree definite potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti previo approfondimento mirato e/o se tali impianti sono specificamente previsti dagli strumenti di pianificazione". Le aree non retinate ottenute per differenza tra le due zonizzazioni, rappresentano poi le aree idonee alla localizzazione di nuovi impianti.
Disciplina sovraordinata: PTCP	Art. 7.4 Parchi regionali, riserve naturali e altre aree protette	La norma riguarda i Parchi regionali, le riserve naturali e le altre aree protette e stabilisce che gli strumenti di pianificazione e programmazione provinciale, comunale e delle aree protette devono provvedere ad armonizzare gli assetti insediativi e infrastrutturali del territorio e a promuovere attività e iniziative economiche e sociali in linea con le finalità di tutela dell'ambiente naturale e delle sue risorse, attraverso scelte di pianificazione e modalità gestionali orientate ad uno sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile. Detti strumenti provvedono inoltre a completare ed integrare il sistema delle aree protette con azioni ed interventi atti a potenziare i corridoi ecologici di collegamento fra le aree protette, in particolare potenziando la funzione svolta dai corsi d'acqua, in coerenza con quanto previsto all'art. 7.3 nel quadro della realizzazione della rete ecologica provinciale .
Regolamento per la disciplina delle modalità di esercizio e dei casi di esclusione del diritto di accesso ai documenti amministrativi del consorzio di bonifica della Romagna	Delibera del Consiglio di Amministrazione Provvisorio n. 013/2009/CAP del 15/10/2009	Rete canali scolanti – Consorzi di Bonifica: Fascia di rispetto consortile indicata nel regolamento.
Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli ("Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" approvata con Del. di Giunta Regionale n. 2112 del 5/12/2016)	Art. 6: Aree di potenziale allagamento	Identifica le aree nelle quali si riconosce la possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore e di bonifica, nonché sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore a 200 anni, senza apprezzabili effetti dinamici. La disciplina subordina le nuove edificazioni, infrastrutture e reti tecnologiche impiantistiche e di trasporto energia all'adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità.
Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli ("Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" approvata con Del. di Giunta Regionale n. 2112 del 5/12/2016)	Art. 10: Distanze di rispetto dai corpi idrici	Identifica le aree esternamente alle quali i Comuni del territorio di pianura attraversato da corpi idrici arginati, in sede di revisione dei propri strumenti urbanistici, devono localizzare le previsioni insediative, ovvero la distanza minima dal piede esterno delle arginature dei corsi d'acqua principali di pianura, tale per cui risultino esterni alla zona di rischio per effetto dinamico del crollo arginale.
Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli ("Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" approvata con Del. di Giunta Regionale n. 2112 del 5/12/2016)	Titolo IV - Costa - Art. 15: Contenuti e finalità	Identifica le aree di costa potenzialmente interessate da inondazioni secondo gli scenari <i>alluvioni frequenti</i> (P3), <i>poco frequenti</i> (P2) o <i>rare</i> (P1).
Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno ("Variante ai Piani stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)" approvata con Del. di Giunta Regionale n. 2111 del 5/12/2016)	Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio Titolo V - Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 31: Contenuti e finalità	Identifica le aree interessate da inondazioni secondo gli scenari alluvioni frequenti, poco frequenti o rare: - aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3) - aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti (P2) - aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (P1) Le aree potenzialmente interessate da alluvioni sono individuate con riferimento a tre tipologie di fenomeni: - fenomeno delle inondazioni generate dai corsi d'acqua naturali - fenomeno delle inondazioni generate dal reticolo secondario di pianura

VINCOLI	Art. riferimento	Disciplina ed effetti del vincolo
		- fenomeno delle inondazioni generate dal mare.
Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno ("Variante ai Piani stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)" approvata con Del. di Giunta Regionale n. 2111 del 5/12/2016)	Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) " (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) Art. 18: Fasce di pertinenza fluviale	Identifica le fasce di pertinenza fluviale, contraddistinte dalle sigle PF.V. e PF.M.. Stabilisce gli interventi non ammessi all'interno delle suddette fasce, quelli ammessi a condizione dell'adozione di misure di riduzione dell'eventuale rischio idraulico, quelli sottoposti al parere dell'Autorità di Bacino. I Comuni devono dettare norme o emanare atti che consentano e/o promuovano, anche mediante incentivi, la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità dei fabbricati esistenti e che consentano e/o promuovano, anche mediante incentivi, la rilocalizzazione dei fabbricati presenti in tali aree.
Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno ("Variante ai Piani stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)" approvata con Del. di Giunta Regionale n. 2111 del 5/12/2016)	Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) " (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) Titolo IV - Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 27: Contenuti e finalità	Identifica le aree interessate da inondazioni secondo gli scenari alluvioni frequenti, poco frequenti o rare: - aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3) - aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti (P2) - aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (P1) Le aree potenzialmente interessate da alluvioni sono individuate con riferimento a tre tipologie di fenomeni: - fenomeno delle inondazioni generate dai corsi d'acqua naturali - fenomeno delle inondazioni generate dal reticolo secondario di pianura - fenomeno delle inondazioni generate dal mare.

Tab. 6.1.2 – Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni degli ambiti territoriali soggetti a tutela paesaggistico - ambientale interessati dalla Variante

(A) VARIANTE DI RETTIFICA E ADEGUAMENTO 2016

(B) (“Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico” approvata con Del di Giunta Regionale n. 2112 del 5/12/2016)

(C) (“Variante ai Piani stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)” approvata con Del di Giunta Regionale n. 2111 del 5/12/2016)

(A) SCHE DA	AREA TERRIT ORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.2 - Vincoli ambientali vigenti	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	(B)Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacino Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	Previsioni Variante- Compatibilità'
1	Mezzano	Modifica da “SN.5-Zone umide” a Zona agricola adiacente			Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura		Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio Titolo V - Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 31: Contenuti e finalità - aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti (P2)	La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 31 del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
02a	Sant'Alberto	Modifica da “SN.5 – Zone Umide” a SN.7 – Zone d'acqua a bassa giacitura”	Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico (art. 136 DLgs 42/2004) - Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto.		Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico- ambientale Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura		Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) Titolo IV-Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 27: Contenuti e finalità - aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (P1)	La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree a bassa giacitura e prevalentemente asciutte. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: “Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto” (art. 136 DLgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la “Modifica previa autorizzazione”. La proposta appare compatibile con i vincoli di cui all'art. 3.19 del PTCP in quanto l'art. V.2.7 del RUE per le zone d'acqua a bassa giacitura consente ciò che prevede il c. 9 dello stesso art. 3.19 del PTCP. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 27 del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.

(A) SCHE DA	AREA TERRIT ORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.2 - Vincoli ambientali vigenti	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacino Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	Previsioni Variante- Compatibilità'
02b	Sant'Alberto	Modifica da “SN.5 – Zone Umide” a SN.7 – Zone d'acqua a bassa giacitura”	Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico (art. 136 DLgs 42/2004) - Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto.		Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico- ambientale Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura		Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) Titolo IV-Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 27: Contenuti e finalità - aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (P1)	La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree a bassa giacitura e prevalentemente asciutte. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: “Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto” (art. 136 DLgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la “Modifica previa autorizzazione”. La proposta appare compatibile con i vincoli di cui all'art. 3.19 del PTCP in quanto l'art. V.2.7 del RUE per le zone d'acqua a bassa giacitura consente ciò che prevede il c. 9 dello stesso art. 3.19 del PTCP. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 27 del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
02c	Sant'Alberto	Modifica da “SN.5 – Zone Umide” a SN.7 – Zone d'acqua a bassa giacitura”	Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico (art. 136 DLgs 42/2004) - Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto. Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 142 c.1/f DLgs 42/2004) – Parco del Delta del Po- Stazione Pineta di San Vitale e Pialassa di Ravenna Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m		Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico- ambientale Art. 7.4 Parchi regionali, riserve naturali e altre aree protette		Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) Titolo IV-Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 27: Contenuti e finalità - aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti (P2) Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) Art. 18: Fasce di	La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree a bassa giacitura e prevalentemente asciutte. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: “Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto” (art. 136 DLgs 42/2004), nonché “Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m” (art. 142 c.1/c DLgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la “Modifica previa autorizzazione”; essa ricade all'interno del <i>Parco regionale del Delta del Po- Stazione Pineta di san Vitale e Pialassa di Ravenna (art. 142 c.1/f DLgs 42/2004)</i> e qualsiasi intervento dovrà essere compatibile con la relativa disciplina. La proposta appare compatibile con i vincoli di cui agli artt. 3.19 e 7.4 del PTCP in quanto l'art. V.2.7 del RUE per le zone d'acqua a bassa giacitura consente ciò che prevede il c. 9 dello stesso art. 3.19 e l'art. 7.4 al c.3 domanda alla specifica normativa dei Piani Territoriali dei Parchi. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 18 del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) e per l'attuazione delle trasformazioni dovrà essere richiesto parere all'Autorità di Bacino competente ai competenti servizi dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. Gli apporti di materiale per effettuare

(A) SCHE DA	AREA TERRIT ORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.2 - Vincoli ambientali vigenti	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	(B)Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacino Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	Previsioni Variante- Compatibilità'
			(art. 142 c.1/c DLgs 42/2004)				pertinenza fluviale	eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
02d	Sant'Alberto	Modifica da “SN.5 – Zone Umide” a SN.7 – Zone d'acqua a bassa giacitura”	Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico (art. 136 DLgs 42/2004) - Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto. Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 142 c.1/f DLgs 42/2004) – Parco del Delta del Po- Stazione Pineta di San Vitale e Pialassa di Ravenna		Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura Art. 7.4 Parchi regionali, riserve naturali e altre aree protette		Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) Titolo IV-Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 27: Contenuti e finalità - aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (P1)	La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree a bassa giacitura e prevalentemente asciutte. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: “Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto” (art. 136 DLgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la “Modifica previa autorizzazione”; essa ricade all'interno del <i>Parco regionale del Delta del Po- Stazione Pineta di san Vitale e Pialassa di Ravenna</i> (art. 142 c.1/f DLgs 42/2004) e qualsiasi intervento dovrà essere compatibile con la relativa disciplina. La proposta appare compatibile con i vincoli di cui agli artt. 3.19 e 7.4 del PTCP in quanto l'art. V.2.7 del RUE per le zone d'acqua a bassa giacitura consente ciò che prevede il c. 9 dello stesso art. 3.19 e l'art. 7.4 al c.3 demanda alla specifica normativa dei Piani Territoriali dei Parchi. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 27 del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
6	Piangipane	Inserimento della simbologia “Dossi e paleodossi”			Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria a)- Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm		La variante, necessaria per correggere un precedente errore materiale, non comporta nuove edificazioni che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito (PTCP Art. 3.20a <i>Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati</i>), ma anzi rende il RUE coerente al PTCP, la stessa inoltre non aumenta la pericolosità idraulica rispetto allo stato attuale; l'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.

(A) SCHE DA	AREA TERRIT ORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.2 - Vincoli ambientali vigenti	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	(B)Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacino Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	Previsioni Variante- Compatibilità'
8	Del mare: Punta Marina	Modifica delle zone "SU9- Complessi, edifici, impianti per attività ricettive, Strutture ricettive all'aria aperta", "Verde di quartiere" e "Strade di progetto"	Territori costieri: fascia 300 m (art. 142 c.1/a Dlgs 42/2004)	Aree soggette a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/1923)	Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico- ambientale Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria d) Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm Titolo IV - Costa - Art. 15: Contenuti e finalità - alluvioni rare (P1)		La attuazione della variante, posta in ambito di tutela paesaggistica (D. Lgs. 42/2004), non dovrà comportare trasformazioni che possano compromettere l'assetto percettivo e paesaggistico del sito e dovrà essere assoggettata ad Autorizzazione paesaggistica ai sensi degli art. 146/159 del Dlgs. 42/2004. Il vincolo idrogeologico impone specifiche procedure amministrative relative alla gestione del vincolo, di competenza comunale (LR 3/1999), che dovranno essere applicate nell'attuazione della variante. La attuazione della variante non comporta la realizzazione di strutture fisse ma solo amovibili, né trasformazioni che possano compromettere l'assetto morfologico, vegetazionale, storico-antropico, percettivo e paesaggistico del sito ; la proposta appare compatibile con i vincoli di cui agli artt. 3.19 e 3.20 del PTCP (il comma 6 ammette: c) campeggi, nel rispetto delle norme regionali in materia). La attuazione della variante non comporta la localizzazione destinazioni che comportino il prelievo di acque (PTCP art. 5.7); dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 e dell'art. 15 (alluvioni rare (P1)) del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli che comportano l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità, che dovranno essere definite e applicate dal Comune. La variante appare compatibile con i vincoli evidenziati.
9	Del mare: Lido Adriano	Modifica da "Piazze e parcheggi pubblici" a "SU9- Complessi, edifici, impianti per attività ricettive, Strutture ricettive all'aria aperta"		Aree soggette a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/1923)	Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico- ambientale Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria d) Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica Art. 5.7 - Disposizioni per la zona di protezione delle acque sotterranee in ambito costiero	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm Titolo IV - Costa - Art. 15: Contenuti e finalità - alluvioni rare (P1)		Il vincolo idrogeologico impone specifiche procedure amministrative relative alla gestione del vincolo, di competenza comunale (LR 3/1999), che dovranno essere applicate nella attuazione della variante. L'attuazione della variante non comporta la realizzazione di strutture fisse ma solo amovibili, né trasformazioni che possano compromettere l'assetto morfologico, vegetazionale, storico-antropico, percettivo e paesaggistico del sito ; la proposta appare compatibile con i vincoli di cui agli artt. 3.19 e 3.20 del PTCP (il comma 6 ammette: c) campeggi, nel rispetto delle norme regionali in materia). L'attuazione della variante non comporta la localizzazione di destinazioni che comportino il prelievo di acque (PTCP art. 5.7); dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 e dell'art. 15 (alluvioni rare (P1)) del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli che comportano l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità, che dovranno essere definite e applicate dal Comune. La variante appare compatibile con i vincoli evidenziati.
12	Ravenna Sud	Aggiornamen to della viabilità con inserimento di nuova rotatoria	Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m (art. 142 c.1/c Dlgs 42/2004)		Art. 3.17 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua - Zone di tutela ordinaria Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico- ambientale Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 50-150 cm Art. 10: Distanze di rispetto dai corpi idrici		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di adeguamento al reale stato di fatto: la rotatoria inserita è infatti in corso di realizzazione ed è già stata oggetto di tutti i nulla osta, autorizzazioni, analisi e considerazioni degli effetti significativi sull'ambiente, il territorio e il paesaggio nell'ambito dell'iter di approvazione del progetto. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.

(A) SCHE DA	AREA TERRIT ORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.2 - Vincoli ambientali vigenti	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	Previsioni Variante- Compatibilità'
					specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente Art. 3.24.A - Elementi di interesse storico-testimoniale - Viabilità storica			
13	Lido di Dante	Eliminazione di simbologia "Aree residenziali integrate"	Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico (art. 136 DLgs 42/2004)- Bellezza naturale, singolarità fisica, presenza di vegetazione e fauna anche di tipo acquatico	Aree soggette a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/1923)	Art. 3.14 – Zone urbanizzate in ambito costiero	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm Titolo IV - Costa - Art. 15: Contenuti e finalità - alluvioni frequenti (P3)		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in lotto esclusivamente residenziale in virtù di Concessione edilizia n. 424 del 11/03/2002 PG 57697/2001 che ha autorizzato la demolizione del preesistente edificio alberghiero e la ricostruzione di un condominio residenziale. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: <i>Bellezza naturale, singolarità fisica, presenza di vegetazione e fauna anche di tipo acquatico</i> (art. 136 DLgs 42/2004), pertanto qualsiasi intervento dovrà sottostare a procedura di autorizzazione paesaggistica. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 e dell'art. 15 (alluvioni frequenti (P3)) del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità.
14	Ravenna Sud	Rettifica della "Fascia di rispetto fluviale"	Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m (art. 142 c.1/c DLgs 42/2004)		Art. 3.17 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua- Zone di tutela ordinaria Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm Art. 10: Distanze di rispetto dai corpi idrici		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di adeguamento dell'indicazione cartografica della fascia di rispetto fluviale alla effettiva fascia di tutela paesaggistica di 150 m dal piede arginale del fiume Montone, di cui all'art. 142 c.1 lettera c del DLgs n. 42/2004. Qualsiasi intervento dovrà sottostare a procedura di autorizzazione paesaggistica e non dovrà comportare modificazioni che possano compromettere l'assetto morfologico, vegetazionale, storico-antropico, percettivo e paesaggistico del sito (art. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente</i> del PTCP). La proposta appare compatibile con i vincoli di cui all'art. 3.19 del PTCP, in particolare con quanto indicato al relativo c.3, in quanto semplice rettifica dell'indicazione cartografica della fascia di rispetto fluviale. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità, inoltre, ricadendo all'interno del perimetro dell'art. 10 del medesimo Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli (<i>Distanze di rispetto dai corpi arginali</i>), per l'attuazione delle trasformazioni dovrà essere richiesto parere all'Autorità di Bacino competente ai competenti servizi dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile..

(A) SCHE DA	AREA TERRIT ORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.2 - Vincoli ambientali vigenti	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacino Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	Previsioni Variante- Compatibilità'
15	Roncalceci	Modifica della componente e “Edifici e/o complessi di valore storico- architettoni co” e della zona sottostante “Verde privato” a “SR1-Zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola”	Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m (art. 142 c.1/c Dlgs 42/2004)		Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm Art. 10: Distanze di rispetto dai corpi idrici		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore materiale, volta ad adeguare la rappresentazione cartografica del sito alla reale consistenza dell'area e al relativo perimetro di pertinenza degli edifici esistenti di valore storico architettonico, così come riconosciuto dalle pratiche edilizie PG 64526/2009 e PG 87971/2009. Qualsiasi intervento dovrà sottostare a procedura di autorizzazione paesaggistica, in quanto l'area in oggetto è posta in ambito di tutela paesaggistica (“Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m” (art. 142 c.1/c Dlgs 42/2004)) e non dovrà comportare modificazioni che possano compromettere l'assetto morfologico, vegetazionale, storico-antropico, percettivo e paesaggistico del sito (art. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente</i> del PTCP). L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità, inoltre, ricadendo all'interno del perimetro dell'art. 10 del medesimo Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli (<i>Distanze di rispetto dai corpi arginali</i>), per l'attuazione delle trasformazioni dovrà essere richiesto parere all'Autorità di Bacino competente ai competenti servizi dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
16	S. Pietro in Vincoli	Modifica da “SN.3- Zone di recente rimboschimen to” a “SN.5 – Zone umide”			Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 50-150 cm		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto, consistente in zona umida ove non è presente il boscato. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità.
17	Castiglione	Modifica da “SR2- Zone di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola” a “Impianti tecnologici” con simbologia “Altro impianto			Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 50-150 cm		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito, per quanto riguarda i canali di bonifica limitrofi all'area oggetto di variante (Acquara Alta, Cavo sotto Acquara, Scolo delle Gronde e Tassatore), essi non sono stati inseriti tra i Canali storici individuati nel RUE e normati dall'art. IV.1.6 c.2. In ogni caso: - l'intervento di progetto mantiene l'organizzazione territoriale, - anche se il RUE non ha dettato una particolare disciplina di tutela dei canali, sarà garantita l'efficienza del sistema idraulico, anzi se ne prevede il miglioramento. In generale, gli interventi previsti mantengono le componenti naturali ancora riconoscibili; inoltre non alterano negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico dell'ambito territoriale interessato. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di</i>

(A) SCHE DA	AREA TERRIT ORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.2 - Vincoli ambientali vigenti	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacino Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	Previsioni Variante- Compatibilità'
		<i>con apposita didascalia</i>						<i>pianura</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità.
19	S. Pietro in Vincoli	Sostituzione , all'interno della component e “Fascia di rispetto stradale” della dicitura “30 ML” con la dicitura “20 ML”			Art. 3.21.A - Zone ed elementi di interesse storico-archeologico- Aree di affioramento di materiali archeologici	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm		La variante, posta in ambito di tutela paesaggistica (DLgs 42/2004) non comporta nuove edificazioni che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore materiale, volta ad adeguare a quanto stabilito dal vigente Codice della Strada l'indicazione sulla tavola di RUE della effettiva misura di profondità della fascia di rispetto stradale della via Erbosa. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare a procedura di autorizzazione paesaggistica ed alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità.
C02	Sant'Alberto	Modifica da “SN.5-Zone umide” a Zona agricola adiacente			Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura		Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio Titolo V - Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 31: Contenuti e finalità . aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti (P2)	La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 31 del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
C03	Sant'Alberto	Modifica da “SN.5-Zone umide” a Zona agricola adiacente	Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico (art. 136 DLgs 42/2004)- Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto. Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 142 c.1/f DLgs		Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico- ambientale Art. 7.4 Parchi regionali, riserve naturali e altre aree protette		Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) Art. 18: Fasce di pertinenza fluviale	La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: “Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto” (art. 136 DLgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la “Modifica previa autorizzazione”; essa ricade all'interno del Parco regionale del Delta del Po- Stazione Pineta di San Vitale e Pialassa di Ravenna (art. 142 c.1/f DLgs 42/2004) e dovrà essere compatibile con la relativa disciplina. La proposta appare compatibile con i vincoli di cui all'art. 3.19 e 7.4 del PTCP in quanto l'uso agricolo del suolo è sempre ammesso dal relativo c. 9 e l'art. 7.4 al c.3 demanda alla specifica normativa dei Piani Territoriali dei Parchi. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina

(A) SCHE DA	AREA TERRIT ORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.2 - Vincoli ambientali vigenti	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	(B)Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacino Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	Previsioni Variante- Compatibilità'
			42/2004) – Parco del Delta del Po- Stazione Pineta di San Vitale e Pialassa di Ravenna					dell'art. 18 del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) e per l'attuazione delle trasformazioni dovrà essere richiesto parere all'Autorità di Bacino competente ai competenti servizi dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
C04	Sant'Alberto	Modifica da “SN.5-Zone umide” a Zona agricola adiacente	Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico (art. 136 DLgs 42/2004)- Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto.		Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico- ambientale Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura		Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) Titolo IV-Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 27: Contenuti e finalità - aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (P1)	La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consiste in aree asciutte. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: <i>“Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto”</i> (art. 136 DLgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la “Modifica previa autorizzazione”; inoltre qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale – Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. La proposta appare compatibile con i vincoli di cui all'art. 3.19 del PTCP in quanto l'uso agricolo del suolo è sempre ammesso dal relativo c. 9. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 27 del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
C05	Sant'Alberto	Modifica da “SN.7- Zone d'acqua a bassa giacitura” a Zona agricola adiacente			Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura			La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.

(A) SCHE DA	AREA TERRIT ORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.2 - Vincoli ambientali vigenti	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	(B)Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacino Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	Previsioni Variante- Compatibilita'
C06	Mezzano	Modifica da “SN.5-Zone umide” a Zona agricola adiacente			Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 50-150 cm		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale - terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
C07	Darsena	Modifica da “SN.5-Zone umide” a Zona agricola adiacente			Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria d) Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 50-150 cm		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto degli artt. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> e 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi - Sottocategoria d) Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
C08	Ravenna Sud	Modifica da “SN.5-Zone umide” a Zona agricola adiacente	Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico (art. 136 DLgs 42/2004)- Bellezza naturale, singolarità fisica, presenza di vegetazione e fauna anche di tipo acquatico Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 142 c.1/f DLgs 42/2004) – Parco del Delta del Po- Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia		Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico- ambientale Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura Art. 7.4 Parchi regionali, riserve naturali e altre aree protette	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 50-150 cm		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: “Bellezza naturale, singolarità fisica, presenza di vegetazione e fauna anche di tipo acquatico” (art. 136 DLgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la “modifica previa autorizzazione”; essa ricade all'interno del Parco regionale del Delta del Po- Stazione Pineta di san Vitale e Pialassa di Ravenna (art. 142 c.1/f DLgs 42/2004) e dovrà essere compatibile con la relativa disciplina. La proposta appare compatibile con i vincoli di cui all'art. 3.19 e 7.4 del PTCP in quanto l'uso agricolo del suolo è sempre ammesso dal relativo c. 9 e l'art. 7.4 al c.3 demanda alla specifica normativa dei Piani Territoriali dei Parchi. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell' art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP.

(A) SCHE DA	AREA TERRIT ORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.2 - Vincoli ambientali vigenti	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacino Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	Previsioni Variante- Compatibilità'
								L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
C09	Del Mare: Lido di Dante	Modifica da “SN.7- Zone d'acqua a bassa giacitura” a Zona agricola adiacente	Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico (art. 136 DLgs 42/2004)- Bellezza naturale, singolarità fisica, presenza di vegetazione e fauna anche di tipo acquatico Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 142 c.1/f DLgs 42/2004) – Parco del Delta del Po- Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia		Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico- ambientale Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura Art. 7.4 Parchi regionali, riserve naturali e altre aree protette	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: “Bellezza naturale, singolarità fisica, presenza di vegetazione e fauna anche di tipo acquatico” (art. 136 DLgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la “modifica previa autorizzazione”; essa ricade all'interno del Parco regionale del Delta del Po- Stazione Pineta di san Vitale e Pialassa di Ravenna (art. 142 c.1/f DLgs 42/2004) e dovrà essere compatibile con la relativa disciplina. La proposta appare compatibile con i vincoli di cui all'art. 3.19 e 7.4 del PTCP in quanto l'uso agricolo del suolo è sempre ammesso dal relativo c. 9 e l'art. 7.4 al c.3 demanda alla specifica normativa dei Piani Territoriali dei Parchi. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell' art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
C10	Roncalceci	Modifica da “SN.5-Zone umide” e “SN.3 – Zone di recente rimboschimento” a Zona agricola adiacente			Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi - Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.

(A) SCHE DA	AREA TERRIT ORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.2 - Vincoli ambientali vigenti	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	(B)Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacino Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	Previsioni Variante- Compatibilità'
C11	Roncalceci	Modifica da “SN.5-Zone umide” e “SN.3 – Zone di recente rimboschimen- to” a Zona agricola adiacente			Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi - Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
C12	Roncalceci	Modifica da “SN.5-Zone umide” e “SN.3 – Zone di recente rimboschimen- to” a Zona agricola adiacente			Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi - Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
C13	Roncalceci	Modifica da “SN.5-Zone umide” e “SN.3 – Zone di recente rimboschimen- to” a Zona agricola adiacente			Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi - Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.

(A) SCHE DA	AREA TERRIT ORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.2 - Vincoli ambientali vigenti	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacino Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	Previsioni Variante- Compatibilità'
C14	Castiglione	Modifica da “SN.5-Zone umide” e “SN.3 – Zone di recente rimboschimen- to” a Zona agricola adiacente			Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 50-150 cm		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
C15	Castiglione	Modifica da “SN.5-Zone umide” a Zona agricola adiacente	Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m (art. 142 c.1/c DLgs 42/2004)		Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico- ambientale Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 50-150 cm		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: “Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m” (art. 142 c.1/c DLgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la “modifica previa autorizzazione”. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell' art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. La proposta appare compatibile con i vincoli di cui all'art. 3.19 del PTCP in quanto l'uso agricolo del suolo è sempre ammesso dal relativo c. 9. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
C16	Castiglione	Modifica da “SN.5-Zone umide” a Zona agricola adiacente			Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto degli artt. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi - Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente</i> e 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno

(A) SCHE DA	AREA TERRIT ORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.2 - Vincoli ambientali vigenti	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacino Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	Previsioni Variante- Compatibilità'
								dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
C17	Castiglione	Modifica da “SN.5-Zone umide” a Zona agricola adiacente	Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m (art. 142 c.1/c DLgs 42/2004)		Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 50-150 cm		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: “Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m” (art. 142 c.1/c DLgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la “modifica previa autorizzazione”. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell' art. 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. La proposta appare compatibile con i vincoli di cui all'art. 3.19 del PTCP in quanto l'uso agricolo del suolo è sempre ammesso dal relativo c. 9. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
C18	S. Pietro in Vincoli	Modifica da “SN.5-Zone umide” e “SN.3 – Zone di recente rimboschimento” a Zona agricola adiacente	Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m (art. 142 c.1/c DLgs 42/2004)		Art. 3.19 Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi- Paleodossi di modesta rilevanza da sottoporre alla direttiva di cui al c.4 e alle prescrizioni di cui al c.8 e 8bis dell'art. 3.20 del vigente PTCP Art. 3.23 Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: “Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m” (art. 142 c.1/c DLgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la “modifica previa autorizzazione”. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto degli artt. 3.20 <i>Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi- Paleodossi di modesta rilevanza da sottoporre alla direttiva di cui al c.4 e alle prescrizioni di cui al c.8 e 8bis dell'art. 3.20 del vigente PTCP</i> e 3.23 <i>Zone di interesse storico testimoniale- terreni interessati da bonifiche storiche di pianura</i> del PTCP. La proposta appare compatibile con i vincoli di cui all'art. 3.19 del PTCP in quanto l'uso agricolo del suolo è sempre ammesso dal relativo c. 9. L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.

(A) SCHE DA	AREA TERRIT ORIALE	PREVISIONI VARIANTE	RUE 9 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	RUE 10.2 - Vincoli ambientali vigenti	RUE 10.3.1 – Sintesi del PTCP	(B) Piano Stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacino Regionali Romagnoli	(C) Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno	Previsioni Variante- Compatibilità'
C19	S. Pietro in Vincoli	Modifica da “SN.5-Zone umide” a Zona agricola adiacente			Art. 3.21.A - Zone ed elementi di interesse storico-archeologico- Aree di affioramento di materiali archeologici	Art. 6: Aree di potenziale allagamento -tirante idrico 0-50 cm		La variante non comporta modifiche che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico del sito in quanto si tratta di una rettifica di errore di rappresentazione del luogo nelle tavole dello strumento urbanistico vigente e quindi un adeguamento al reale stato di fatto consistente in aree asciutte. Qualsiasi intervento dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.21.A <i>Zone ed elementi di interesse storico-archeologico- Aree di affioramento di materiali archeologici</i> L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 6 del Piano Stralcio per i Bacini Romagnoli e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità Gli apporti di materiale per effettuare eventuali riempimenti del terreno dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.
(RUE 4.1- 4.2) 2	Sant'Alberto	Modifica della component e “CSD – Edifici prevalente mente residenziali di valore documentar io e/o tipologico” a “CSR – Edifici di recente edificazione ”	Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico (art. 136 DLgs 42/2004)- Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto. Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 142 c.1/f DLgs 42/2004) – Parco del Delta del Po- Stazione Pineta di San Vitale e Pialassa di Ravenna		Art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente		Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) Titolo IV-Coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Art. 27: Contenuti e finalità - aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (P1)	La variante consiste in una rettifica dell'attuale individuazione degli edifici in oggetto come “CSD – Edifici prevalentemente residenziali di valore documentario e/o tipologico” in “CSR- Edifici di recente edificazione” in quanto, vista la documentazione fotografica allegata alla richiesta di rettifica PG 180623/2016, gli stessi non presentano effettivamente caratteristiche di valore documentario e/o tipologico. La variante è posta in ambito di tutela paesaggistica: “Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto” (art. 136 DLgs 42/2004), all'interno della quale è possibile la “Modifica previa autorizzazione”; essa ricade all'interno del Parco regionale del Delta del Po- Stazione Pineta di san Vitale e Pialassa di Ravenna (art. 142 c.1/f DLgs 42/2004) e qualsiasi trasformazione dovrà essere compatibile con la relativa disciplina. Ogni eventuale intervento non dovrà inoltre comportare modificazioni che possano compromettere l'assetto morfologico, vegetazionale, storico-antropico, percettivo e paesaggistico del sito (art. 3.20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi. Sottocategoria b) Dossi di ambito fluviale recente del PTCP). L'eventuale realizzazione di nuovi manufatti dovrà sottostare alla disciplina dell'art. 27 del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i) (fiume Reno, torrente Idice - Savena vivo, torrente Sillaro, torrente Santerno) e comporterà l'adozione di misure di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità. L'attuazione delle previsioni appare dunque compatibile con i vincoli evidenziati.

L'analisi svolta non ha evidenziato elementi di incompatibilità tra la proposta di variante e i “vincoli che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio” e le tutele volte alla sicurezza antropica ed alla salvaguardia delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e storiche del territorio comunale.

6.2 COERENZA INTERNA ED ESTERNA

Alla Valsat compete stabilire la coerenza generale del piano o programma e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale. La verifica della coerenza del piano avviene mediante l'analisi di coerenza esterna, ovvero con gli obiettivi e i contenuti degli altri piani e programmi, e interna, ovvero tra obiettivi specifici e azioni del piano o programma.

Per quanto riguarda le analisi sia sulla coerenza esterna che sulla coerenza interna si fa riferimento alla relazione di VAS/Valsat della precedente Variante RUE di adeguamento e semplificazione approvata con Del. C.C. n. 54946/88 del 14/04/2016, elaborato RUE 8.1, in quanto la presente variante non ne apporta modifiche sostanziali e ne conferma gli obiettivi.

In riferimento alla **coerenza esterna con gli obiettivi di sostenibilità** si evidenzia che:

- la Variante conferma gli obiettivi di sostenibilità afferenti a tutti i settori ambientali sensibili individuati del RUE vigente, non apportandovi alcuna modifica;
- la Variante al RUE vigente, apportando migliorie al testo normativo e correggendone alcuni errori materiali anche cartografici, meglio contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di PSC a cui il RUE deve concorrere e risulta pertanto coerente con gli obiettivi di sostenibilità del PSC.

In riferimento alla **coerenza esterna con gli obiettivi di PSC** si evidenzia che:

- La Variante, confermando e non modificando gli obiettivi e le azioni del RUE vigente, apportando migliorie al testo normativo e correggendone alcuni errori materiali anche cartografici, appare ancor più coerente agli obiettivi di PSC.

Rispetto alla **coerenza interna** appare evidente una ampia coerenza tra obiettivi ed azioni di piano. In particolare:

- non si sono evidenziate situazioni di incoerenza tra azioni e obiettivi dichiarati dal RUE vigente e la Variante in oggetto.

7 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE DI PIANO

La presente Valsat è rivolta a mettere in evidenza in che modo la disciplina del RUE, per la parte attualmente sottoposta a variante, contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del PSC e non comporti impatti potenzialmente negativi.

In particolare, la presente variante non modifica le azioni e gli obiettivi del RUE vigente, ma li conferma in toto. Si rimanda pertanto all'elaborato RUE8.1 del RUE vigente per la verifica della compatibilità delle singole scelte (azioni di piano) e per la valutazione degli effetti complessivi del piano. L'analisi del contesto ambientale, necessaria al fine di conoscere lo stato dell'ambiente nell'area di pertinenza del Piano, viene generalmente condotta attraverso un set di indicatori di verifica, pertinenti agli obiettivi del piano e che siano riassumibili in un ulteriore set di indicatori di monitoraggio aggiornabili in modo da poter essere impiegati come strumenti per il controllo successivo degli effetti del piano. Stante il fatto che la Variante riguarda solo alcuni settori della normativa, mettendo in atto azioni rispetto alle quali non è spesso possibile circoscrivere i dati disponibili, e che il monitoraggio del RUE non è stato completato, in questa sede si svolge prevalentemente una valutazione qualitativa degli effetti, che comunque, viste le azioni della variante, può ritenersi esaustiva. Le analisi quantitative sono relative alle componenti ambientali per le quali è possibile stabilire una relazione tra le azioni del piano e i dati disponibili.

7.1 CLIMA E ATMOSFERA

Gli effetti generali della variante al RUE sulla componente *Clima e atmosfera* sono i medesimi del RUE vigente, pertanto si rimanda alle valutazioni di cui all'elaborato RUE 8.1 del RUE vigente. In tre casi (ambiti 8, 9 e 17) l'attuazione della variante comporta la possibilità di nuove edificazioni. Si tratta comunque di aree di piccole dimensioni, con carico urbanistico non particolarmente significativo, per le quali si riportano di seguito alcune analisi di dettaglio.

- ambito 8

Consumi energetici e emissioni climalteranti:

Il Marina Camping Village si estende su di una superficie di circa 7 ha. All'interno sono collocate circa 130 piazzole di sosta per caravan e roulotte di dimensione compresa tra i 50 ed i 150 mq, e 230 mobilhome e bungalow aventi dimensione ricompresa tra i 24 e i 34 mq. In aggiunta ai moduli abitativi e agli stalli vi sono poi le diverse attività a servizio dei clienti, quali ristorante-pizzeria, market bazar, lavanderia e servizi vari. I consumi energetici sono quindi per la gran parte consumi di energia elettrica, concentrati nel periodo che va dalla metà di aprile alla metà di settembre.

La variante consentirà la trasformazione di un'area di parcheggio pubblica in un parcheggio riservato alla sola sosta

dei clienti del camping. L'incremento dei consumi energetici dovuti a questa trasformazione sarà pertanto imputabile all'impianto di illuminazione dell'area di sosta. L'impianto per quanto privato e di modeste dimensioni dovrà sottostare alle vigenti disposizioni legislative.

La Regione, attraverso la legge regionale n.19/2003 e la Direttiva applicativa di cui alla DGR. 1732 del 12/11/2015 (BUR n.299 del 20/11/2015) promuove la riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti, nonché la riduzione delle emissioni climalteranti.

Vista la modesta entità dell'impianto (pochi punti luce) e l'efficienza degli apparecchi installati (presumibilmente lampade al Sodio ad alta pressione SAP o LED che consentono una riduzione dei consumi energetici superiori al 60% rispetto alle lampade al mercurio che ancora oggi costituiscono la maggioranza del parco delle luci installate per l'illuminazione stradale) è del tutto evidente che l'intervento risulterà avere effetti molto modesti sulla componente energia ed emissioni climalteranti.

Qualità dell'aria:

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, si premette che non sono da applicare gli articoli 8 c1 e 20 c2 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) della proposta di Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), i quali prevedono che *"La valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, generali e di settore operanti nella Regione Emilia-Romagna di cui al Titolo II, della Parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 non può concludersi con esito positivo se le misure contenute in tali piani o programmi determinino un peggioramento della qualità dell'aria"*. L'ambito di applicazione delle citate norme tecniche di attuazione sono i piani e programmi generali e di settore sottoposti a VAS, come indicato nell'articolo 6 del D. Lgs. 152/2006. Per quanto concerne la valenza della previsione *"dei piani e programmi, generali e di settore"* si fa rinvio a quanto previsto all'art. 10 della L.R. 20/2000 per i Piani che può a questi fini essere concettualmente applicato anche ai Programmi. Di conseguenza, in linea con la prassi sin qui seguita in materia di pianificazione territoriale, si specifica che si intendono come "piani generali" il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed il Piano Strutturale Comunale (PSC).

In ogni caso si evidenzia già che gli effetti della variante al RUE risultano nulli. Infatti la variante ambito 08 consiste nel ridurre il parcheggio pubblico esistente, al fine di destinarne una parte a parcheggio privato del Camping, al fine di riorganizzare la sosta interna, quindi senza aumento del carico urbanistico e modifica dei veicoli circolanti sulla rete stradale. Gli effetti in termini di qualità dell'aria sono nulli, considerando inoltre che la fruizione dei parcheggi sia pubblici sia privati sarà solo stagionale e che l'estate è tendenzialmente caratterizzata da condizioni meteo meteorologicamente non favorevoli all'accumulo di inquinanti.

Considerando gli effetti nulli sulla qualità dell'aria della variante ambito 8 si ritiene non vi sia incoerenza con gli obiettivi del PAIR.

- ambito 9

Consumi energetici e emissioni climalteranti

L'Adriano Camping Village si estende su di una superficie di 13,4 ha. All'interno sono collocate circa 900 piazzole di sosta per caravan e roulotte di dimensione compresa tra i 50 ed i 150 mq, e circa 200 unità abitative tra mobilhome, cottage e bungalow.

In aggiunta ai moduli abitativi e agli stalli vi sono poi le diverse attività a servizio dei clienti, quali ristorante-pizzeria, market bazar, lavanderia e servizi vari. I consumi energetici sono quindi per la gran parte consumi di energia elettrica, concentrati nel periodo che va dalla metà di aprile alla metà di settembre.

La variante consentirà la riorganizzazione interna e l'acquisizione di un'area di poco inferiore ai 7.000 mq, che permetterà la creazione di circa 40 – 50 piazzole per la sosta dei camper aggiuntive. Come è evidente dai numeri sopra esposti l'incremento in termini di consumi energetici risulta essere modesto e quasi trascurabile rispetto ai consumi attuali.

Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, si premette che non sono da applicare gli articoli 8 c1 e 20 c2 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) della proposta di Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), i quali prevedono che *"La valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, generali e di settore operanti nella Regione Emilia-Romagna di cui al Titolo II, della Parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 non può concludersi con esito positivo se le misure contenute in tali piani o programmi determinino un peggioramento della qualità dell'aria"*. L'ambito di applicazione delle citate norme tecniche di attuazione sono i piani e programmi generali e di settore sottoposti a VAS, come indicato nell'articolo 6 del D. Lgs. 152/2006. Per quanto concerne la valenza della previsione *"dei piani e programmi, generali e di settore"* si fa rinvio a quanto previsto all'art. 10 della L.R. 20/2000 per i Piani che può a questi fini essere concettualmente applicato anche ai Programmi. Di conseguenza, in linea con la prassi sin qui

seguita in materia di pianificazione territoriale, si specifica che si intendono come “piani generali” il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed il Piano Strutturale Comunale (PSC).

In ogni caso si evidenzia che gli effetti della variante ambito 9 al RUE risultano influenti sulla qualità dell'aria di Ravenna. Infatti consentirà unicamente l'aumento di 40-50 piazzole, per una superficie complessiva pari a circa il 5% del camping esistente. Gli effetti in termini di qualità dell'aria sono pertanto del tutto trascurabili, considerando inoltre che la fruizione sarà solo stagionale e che l'estate è tendenzialmente caratterizzata da condizioni meteo meteorologicamente non favorevoli all'accumulo di inquinanti.

Considerando gli effetti nulli sulla qualità dell'aria della variante ambito 9 si ritiene non vi sia incoerenza con gli obiettivi del PAIR.

- ambito 17

Qualità dell'aria:

In relazione all'attuazione delle previsioni di cui alla variante ambito 17, la qualità dell'aria dell'ambiente circostante potrebbe subire un lieve peggioramento durante la fase cantiere, quando sarà necessario utilizzare macchine operatrici e si realizzeranno scavi e/o movimenti terra che possono portare alla produzione di polvere. L'impatto del cantiere però avrà effetti temporanei e certamente mitigabili da alcune attenzioni che si possono mettere in campo per mitigare gli effetti negativi che dovessero verificarsi (es.: evitare di eseguire i lavori nei periodi più secchi, bagnare l'area di lavoro, limitare la velocità dei mezzi che percorrono strade non asfaltate, ecc...). Una volta realizzate le opere oggetto di variante il loro impatto sulla qualità dell'aria sarà del tutto trascurabile.

7.2 BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO

Gli effetti della variante al RUE sulla componente biodiversità e paesaggio possono essere valutati solo sugli ambiti, interessati dalla variante cartografica, che risultano soggetti a vincoli di tutela ambientale e naturalistica, in quanto le altre varianti cartografiche e la variante normativa non risultano rilevanti per tale componente.

In alcuni casi le aree coinvolte dalla variante risultano afferenti ad ambiti di tutela paesaggistica: gli ambiti 02a, 02b, C04 ricadono in ambito di tutela paesaggistica: *“Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto”* (art. 136 del DLgs 42/2004); gli ambiti 12, 13, 14, 15, 19, C15, C17, e C18 all'interno dell'ambito di tutela paesaggistica: *“Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini: fascia 150 m”* (art. 142 comma 1 lettera c del DLgs 42/2004); l'ambito 8 all'interno dell'ambito di tutela paesaggistica: *“Territori costieri: fascia 300 m”* (art. 142 comma 1 lettera a del D.Lgs 42/2004), l'ambito 13 all'interno degli ambiti di tutela paesaggistica: *“Bellezza naturale, singolarità fisica, presenza di vegetazione e fauna anche di tipo acquatico”* (art. 136 del DLgs 42/2004); gli ambiti 02c, 02d, C03 e 2(RUE4.1-4.2) nell'ambito di tutela paesaggistica: *“Unica zona, ampia ma unitaria, che collega con le valli di Comacchio. Presenze naturali legate dai canali artificiali. Episodi di rara bellezza. Visuali suggestive. Tradizionale abitato di S.Alberto”* (art. 136 del DLgs 42/2004) oltre che all'interno del Parco del Parco Regionale del Delta del PO – *Stazione Pineta di San Vitale e Pialassa di Ravenna* (art. 142 comma 1 lettera f del DLgs 42/2004); gli ambiti C08 e C09 all'interno dell'ambito di tutela paesaggistica: *“Bellezza naturale, singolarità fisica, presenza di vegetazione e fauna anche di tipo acquatico”* (art. 136 DLgs 42/2004), oltre che all'interno del Parco regionale del Delta del Po - *Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia* (art. 142 comma 1 lettera f del DLgs 42/2004), non si ritiene che l'attuazione delle possibilità accordate risulti rilevante ai fini della tutela del paesaggio locale e comunque, se l'attuazione dovesse comportare azioni passibili di modificare l'assetto esteriore dei luoghi, la trasformazione sarà assoggettata ad Autorizzazione paesaggistica per verificarne la compatibilità.

In particolare:

- **l'ambito 8** ricade all'interno dei Contesti paesistici locali (contesto 7.6 dell'elaborato RUE7 e Art. IV.1.4 c2 del RUE5). I Contesti paesistici locali sono ambiti omogenei riportati nell'elaborato gestionale RUE 7 caratterizzati da elementi peculiari da assumere a riferimento per i nuovi interventi. Gli interventi sono tenuti al perseguimento degli Obiettivi di Contesto locale. Data la natura degli interventi previsti nella variante, non si riconoscono elementi ostativi.

- **l'ambito 9** non è interessato da vincoli ambientali che la qualificano come riserva, area ZPS o SIC, né viene evidenziata nella carta forestale della Provincia di Ravenna. La variante prevede una leggera modifica nel tracciato della strada di previsione, evitando di interferire il più possibile con la massa arborea di recente piantumazione, attualmente di proprietà del consorzio di bonifica. Inoltre l'area, che attualmente è definita dal RUE come verde di

vicinato, manterrà la caratteristica di area verde, destinata a campeggio, preservando un'area verde di filtro (di 10 m), tra l'espansione del campeggio e la strada. Lido Adriano ricade all'interno dei Contesti paesistici locali – 7.6 (RUE 5 Art. IV.1.4 c2). I Contesti paesistici locali sono ambiti omogenei riportati nell'elaborato gestionale RUE 7 caratterizzati da elementi peculiari da assumere a riferimento per i nuovi interventi. Gli interventi sono tenuti al perseguimento degli Obiettivi di Contesto locale. L'area manterrà la sua caratteristica di verde, garantendo la preservazione di elementi arborei presenti ove possibile e ricollocando gli esemplari che richiedono trapianto all'interno dell'area stessa. Le nuove piantumazioni saranno fatte con essenze arboree ed arbustive autoctone, per mantenere un dialogo percettivo ed ecologico con il sistema esistente. Data la natura degli interventi previsti nella variante, non si riconoscono elementi ostativi.

Per quanto riguarda le disposizioni del PTCP in merito alla tutela di “Sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio ed elementi di specifico interesse storico o naturalistico” (Titolo 3 NTA PTCP), si rileva quanto segue:

- per i casi di rettifiche di errori materiali o di adeguamento allo stato di fatto, si ritiene che l'attuazione delle possibilità accordate risulti irrilevante ai fini della tutela dei sistemi citati.

L'attuazione della variante dovrà comunque conformarsi al disposto degli articoli di PTCP, ovvero non dovrà comportare trasformazioni che possano compromettere l'assetto morfologico e paesaggistico dei siti interessati. Nei casi in cui le aree coinvolte risultano afferenti ad ambiti di tutela paesaggistica, se l'attuazione delle previsioni dovesse comportare azioni passibili di modificare l'assetto esteriore dei luoghi, la trasformazione sarà assoggettata ad Autorizzazione paesaggistica per verificarne la compatibilità.

Per quanto riguarda le disposizioni del PTCP in merito alla tutela di “Sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio ed elementi di specifico interesse storico o naturalistico” (Titolo 3 NTA PTCP), si rileva quanto segue:

- per gli ambiti per i quali si correggono errori materiali o si adeguano le disposizioni alla reale situazione esistente, si ritiene che l'attuazione delle possibilità accordate risulti irrilevante ai fini della tutela dei sistemi citati;

- per gli ambiti 6 e C18 (PTCP art. 3.20a - *Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati*), per gli ambiti 12, 14, 15, C10, C11, C12, C13, C16 e 2 (RUE 4.1-4.2) (PTCP 3.20b - *Dossi di ambito fluviale recente*), per gli ambiti 8, 9 e C07 (PTCP 3.20d - *Sistemi dunosi costieri*), l'attuazione delle possibilità accordate non dovrà comportare modificazioni che possano compromettere l'assetto morfologico, vegetazionale, storico-antropico, percettivo e paesaggistico del sito, in particolare gli interventi saranno effettuati in conformità a quanto previsto al punto 10d dell'art. 3.20 del PTCP (RUE5 Dossi e paleodossi (Art. IV.1.14 c9), e nel rispetto delle prescrizioni: non saranno previste movimentazioni di terreno; per gli eventuali interventi ammessi saranno privilegiati materiali ecocompatibili e strutture permeabili ed amovibili; saranno favorite le piantumazioni di specie erbacee ed arbustive autoctone. Nel rispetto delle prescrizioni potranno verrà attrezzato un percorso ciclopeditoneale che favorisce la fruizione e valorizzazione del sistema dunoso, generando un collegamento di viabilità lenta tra la strada e le dune;

- per gli ambiti 1, 2a, 2b, 2d, 16, 17, C02, C04, C05, C06, C07, C08, C09, C14, C15, C17 l'attuazione delle possibilità accordate dovrà conformarsi al disposto dell'art. 3.23 *Zone di interesse storico testimoniale: Bonifiche storiche di pianura* del PTCP.

In particolare il paesaggio prevalentemente agrario e rurale che caratterizza l'ambito 17 si è trasformato nel tempo subendo una forma di degrado, dovuto ad una perdita di valori culturali ed ecologici. Le trasformazioni delle produzioni agricole si semplificano e acquisiscono una dimensione industriale, determinando così la sparizione di segni e componenti naturali e semi-naturali importantissime per la stabilità ecologica, oltre che strutturali dei caratteri percettivi del sistema ambientale (progressiva sparizione di filari, siepi, boschi e macchie, fossi e scoli, di alberature isolate). Le trame del paesaggio agrario, sia isolate che connesse, assolvono importanti funzioni a favore della stabilità ambientale come: regolazione del microclima, regimazione idraulica, conservazione e miglioramento dei suoli, mantenimento dell'equilibrio tra le specie. Si può sostenere che l'assetto paesaggistico “post operam” non subirà variazioni significative rispetto allo stato “ante operam” in quanto il progetto prevede una tipologia costruttiva dell'impianto di tipo radente, che non comprometterà quindi lo skyline attuale. Non ci saranno variazioni morfologiche di alcun tipo, in quanto trattasi di un territorio destinato completamente a seminativo, quindi scevro da qualsiasi tipo di alberature. La realizzazione dell'impianto può essere quindi visto come un'opportunità di riqualificazione di un sistema scarsamente differenziato e di bassa qualità ecosistemica. Il paesaggio circostante ha avuto un ruolo fondamentale nella trasformazione del territorio, dovuto alla bonifica. Il tipico paesaggio agricolo di bonifica è contraddistinto da una trama agricola regolare di coltivazioni su grandi estensioni e da forme insediative rurali assenti o molto rare. Le aree agricole nella zona di interesse sono fondamentalmente caratterizzate dalla grande “larga”, vasti appezzamenti a seminativo di terreni di recente bonifica, con bassa giacitura. In particolare nel sito in questione, non sono presenti alberature in quanto l'area è attualmente destinata a seminativo (erba medica). L'intervento progettuale in previsione non influenzerà in alcun

modo né la flora né la fauna della zona.

Non essendoci impatti sull'habitat, sulle specie vegetali ed animali non sono previste misure di compensazione.

7.3 QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO

La variante di rettifica e adeguamento 2016 non apporta modifiche sostanziali al RUE per quanto attiene alla disciplina della città esistente e della Città storica, pertanto gli effetti della variante al RUE sulla componente *Qualità dell'ambiente urbano* sono i medesimi del RUE vigente e si rimanda alle valutazioni di cui all'elaborato RUE 8.1 del RUE vigente. In tre casi (ambiti 8, 9 e 17) l'attuazione della variante comporta la possibilità di nuove edificazioni. Si tratta comunque di aree di piccole dimensioni, con carico urbanistico non particolarmente significativo, per le quali si riportano di seguito alcune analisi di dettaglio.

Mobilità e traffico

- ambito 8

Per quanto riguarda il tema della mobilità, la variante permetterà di destinare circa 5.000 mq dell'attuale area a parcheggio pubblico, a "struttura ricettiva all'aria aperta", accorrandola al campeggio Marina Village, con funzione di parcheggio pertinenziale. L'accessibilità veicolare all'area oggetto di variante, accorpata al campeggio esistente, avverrebbe dal suo ingresso principale.

Il campeggio Marina Village ha accesso principale da viale dei Campeggi, che a sua volta si connette alle vie Manzoni e Rembrandt a ovest e a sud, nonché a via della Fontana a nord, e insieme costituiscono la rete stradale di più alto rango a sud di Punta Marina, essendo classificate come strade E-F urbane interzonali.

La nuova area accorpata al campeggio sarebbe funzionale alla qualificazione necessaria a rispondere meglio alla domanda turistica, migliorando il livello di accoglienza e ospitalità della struttura.

In particolare, per quanto riguarda la mobilità gli obiettivi di miglioramento riguardano:

- l'organizzazione interna in termini di diversificazione dei percorsi, di allestimento e diversificazione delle piazzole e delle tipologie ricettive fisse e mobili
- la riorganizzazione progressiva e l'accorpamento delle strutture per stagionali
- la riduzione della presenza e del transito di auto all'interno dei campeggi, onde qualificare gli spazi interni collettivi e migliorare la qualità dell'aria e la sicurezza.

A tal fine, con l'accorpamento dell'area, si potranno dedicare specifici spazi da destinare a parcheggio interno per i mezzi degli ospiti, eliminando la possibilità di sosta nelle piazzole e in prossimità di case mobili e bungalows, consentendo nel contempo l'adeguamento delle piazzole stesse: adeguandole in termini di ampiezza e dotazioni di servizi (luce, acqua, scarico, ecc) e potenziando il verde con siepi, alberature e arredi per il gioco e lo svago. Si prevede inoltre di realizzare un percorso pedonale ciclabile in fregio al viale dei Campeggi, onde migliorare il collegamento tra il tratto ciclopeditonale esistente, gli stessi campeggi e lo stradello che attraverso la pineta litoranea porta agli stabilimenti balneari, di recente acquisizione e gestione della stessa proprietà dei campeggi. E' da ritenere dunque che il progetto non comporti un significativo incremento delle presenze per la struttura ricettiva e quindi del carico urbanistico nell'ambito interessato. La rete stradale di accesso alla struttura ricettiva, di capacità adeguata, non dovrebbe quindi essere soggetta a effetti negativi come conseguenza dell'attuazione della variante.

Per quanto riguarda il bilancio della sosta, pur essendo vero che la proposta di variante comporta una riduzione di circa il 39% dell'area a parcheggio pubblico adesso esistente, con la trasformazione a parcheggio interno al campeggio, si ritiene che non si produca una effettiva carenza di posti pubblici rispetto alla domanda. Ciò in quanto le aree a parcheggio pubblico attuali risultano prevalentemente utilizzate durante il periodo estivo dagli utenti degli stabilimenti balneari antistanti, che sono in gran parte ospiti dei campeggi, e solo in minore misura da utenti esterni. Questi ultimi potrebbero ancora utilizzare il parcheggio pubblico che rimarrebbe a nord di viale dei Campeggi, mentre le auto degli ospiti del campeggio potrebbero trovare ospitalità all'interno con più sicurezza.

- ambito 9

Per quanto riguarda il tema della mobilità, la proposta di variante prevede la possibilità di destinare circa 6.700 mq dell'attuale area a verde, a "struttura ricettiva all'aria aperta", accorrandola al campeggio Adriano. Per fare questo è necessaria la modifica del tracciato della nuova strada, con la realizzazione di un arco che la avvicini a nord al canale tombato. L'accessibilità veicolare all'area oggetto di variante, accorpata al campeggio esistente, avverrebbe dal suo ingresso principale.

Il campeggio Adriano ha accesso principale da via dei Campeggi, che a sua volta si connette alle vie Manzoni e Rembrandt, e insieme costituiscono la rete stradale di più alto rango a sud di Punta Marina, essendo classificate come strade E-F urbane interzonali.

La nuova area accorpata al campeggio sarebbe funzionale alla qualificazione necessaria a rispondere meglio alla domanda turistica, migliorando il livello di accoglienza e ospitalità della struttura.

In particolare, per quanto riguarda la mobilità gli obiettivi di miglioramento riguardano:

- l'organizzazione interna in termini di diversificazione dei percorsi, di allestimento e diversificazione delle piazzole e delle tipologie ricettive fisse e mobili

- la riorganizzazione progressiva e l'accorpamento delle strutture per stagionali

- la riduzione della presenza e del transito di auto all'interno dei campeggi, onde qualificare gli spazi interni collettivi e migliorare la qualità dell'aria e la sicurezza.

Si prevede che la nuova area avrà un capacità di 40/50 piazzole derivanti da una riorganizzazione di altre aree del parcheggio. E' da ritenere dunque che il progetto non comporti un significativo incremento delle presenze per la struttura ricettiva e quindi del carico urbanistico nell'ambito interessato. La rete stradale di accesso alla struttura ricettiva, di capacità adeguata, non dovrebbe quindi essere soggetta a effetti negativi come conseguenza dell'attuazione della variante.

Per quanto riguarda la proposta di modifica del tracciato del nuovo asse di collegamento tra via della Fiocina e via della Pineta, pur rinviando alle necessarie verifiche tecniche delle successive fasi attuative, in questa fase si può ritenere che non vi siano modifiche funzionali rispetto a quanto previsto dagli strumenti urbanistici.

- ambito 17

L'attuale classificazione viaria identifica Via Fosso Nuovo come "*strada storica interpodereale principale/secondaria*". Il nuovo impianto idrovoro sarà provvisto di un sistema di telecontrollo automatico in remoto per la gestione dei processi di accensione-spegnimento, riducendo in tal modo notevolmente l'accesso all'area da parte di personale addetto alla gestione dell'impianto stesso. Pertanto l'intervento non modificherà qualitativamente e quantitativamente la mobilità attuale di Via Fosso Nuovo.

Rumore

- ambito 8

Si premette che normativamente l'inserimento o la modifica di attività acusticamente impattanti è sottoposto a verifica acustica, pertanto si ritiene che le azioni del RUE abbiano una influenza relativa sulla popolazione esposta a livelli acustici non idonei. Per quanto attiene alla analisi degli effetti delle variazioni introdotte dalla Variante ambito 8, si procede di seguito alla disamina delle principali tematiche riscontrate, che posso avere effetti sulla componente.

Sicuramente in termini acustici i maggiori effetti sono determinati dal traffico indotto dalle attività del Camping Village, che non si ritiene si modifichi in modo significativo per effetto degli interventi oggetto di Variante. L'accorpamento al Marina Camping Village dell'area oggetto di variante, con lo scopo di dedicare specifici spazi da destinare a parcheggio interno per i mezzi degli ospiti, eliminando la possibilità di sosta nelle piazzole e in prossimità di case mobili e bungalows, non comporta un significativo incremento delle presenze per la struttura ricettiva e quindi del carico urbanistico nell'ambito interessato. Si ritiene pertanto che l'intervento determini effetti trascurabili sulla componente rispetto allo stato attuale.

Inoltre la realizzazione di un percorso pedonale ciclabile in fregio al viale dei Campeggi, onde migliorare il collegamento tra il tratto ciclopedonale esistente, gli stessi campeggi e lo stradello che, attraverso la pineta litoranea, porta agli stabilimenti balneari, contribuirà a potenziare la diversione modale verso forme sostenibili per raggiungere la spiaggia.

In conclusione la variante, che vede una riduzione del parcheggio pubblico esistente, al fine di destinarne una parte a parcheggio privato del Camping per riorganizzare la sosta interna, senza aumento del carico urbanistico per il Camping Marina, risulta influente sul clima acustico di Ravenna. Gli effetti in termini acustici sono da considerarsi poco rilevanti anche a livello locale, considerando inoltre che la fruizione sarà solo stagionale.

Considerando gli effetti nulli della variante proposta sul clima acustico, si ritiene non vi sia incoerenza con l'obiettivo di sostenibilità del PSC di ridurre la popolazione esposta.

- ambito 9

Si premette che normativamente l'inserimento o la modifica di attività acusticamente impattanti è sottoposto a verifica acustica, pertanto si ritiene che le azioni del RUE abbiano una influenza relativa sulla popolazione esposta a livelli acustici non idonei. Per quanto attiene alla analisi degli effetti delle variazioni introdotte dalla variante ambito 9, si procede di seguito alla disamina delle principali tematiche riscontrate, che posso avere effetti sulla componente.

Sicuramente in termini acustici i maggiori effetti sono determinati dal traffico indotto dalle attività del Camping

Village, che non si ritiene si modifichi in modo significativo per effetto dell'intervento oggetto di Variante. La nuova area di espansione del Camping Adriano avrà un capacità di 40/50 piazzole derivanti da una riorganizzazione di altre aree del parcheggio, per una superficie complessiva pari a circa il 5% del camping esistente. Alla luce delle attuali dimensioni del campeggio, si ritiene che il progetto non comporti un significativo incremento delle presenze per la struttura ricettiva e quindi del carico urbanistico nell'ambito interessato.

Per quanto riguarda la modifica del tracciato del nuovo asse di collegamento tra via della Fiocina e via della Pineta, pur rinviando alle necessarie verifiche acustiche delle successive fasi attuative, in questa fase si può ritenere che l'avvicinamento di tale asse alle residenze poste a nord non sia tale da generare impatti acustici di elevata criticità. Verrà comunque conservata una fascia verde di filtro a margine della nuova viabilità di previsione, che potrà eventualmente essere utilizzata per la mitigazione dell'impatto acustico.

In conclusione la variante, che consentirà l'aumento di 40-50 piazzole, per una superficie complessiva pari a circa il 5% del camping esistente per il Camping Adriano, risulta influente sul clima acustico di Ravenna. Gli effetti in termini acustici sono da considerarsi poco rilevanti anche livello locale, considerando inoltre che la fruizione sarà solo stagionale.

Considerando gli effetti nulli della variante sul clima acustico, si ritiene non vi sia incoerenza con l'obiettivo di sostenibilità del PSC di ridurre la popolazione esposta.

- ambito 17

Per le attività di cantiere dovranno essere utilizzate apparecchiature e macchinari con emissione sonora nei limiti di legge. L'impianto sarà dotato di una pompa idrovora ad asse verticale con emissioni acustiche a norma di legge (*il valore del livello di pressione sonora, misurato ad 1 metro di distanza dalla pompa pari a 73 dD*), il cui funzionamento sarà comunque occasionale in concomitanza di eventi meteo-climatici importanti. L'attuazione della variante dovrà avvenire adottando tutte le misure atte a non alterare la situazione attuale.

Verde Urbano

- ambito 8

Gli interventi saranno effettuati in conformità a quanto previsto al punto 10d dell'art. 3.20 del PTCP (Rue 2 Dossi e paleodossi Art. IV.1.14 c9), e nel rispetto delle prescrizioni: per gli eventuali interventi annessi saranno privilegiati materiali ecocompatibili; favorite le piantumazioni di specie erbacee ed arbustive autoctone e, nel rispetto delle prescrizioni si prevede la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale che connette il litorale con l'area urbanizzata, favorendo la fruizione e valorizzazione del sistema dunoso nel rispetto delle componenti ambientali e paesaggistiche dell'area.

- ambito 9

Gli interventi saranno effettuati in conformità a quanto previsto al punto 10d dell'art. 3.20 del PTCP (Rue 2 "Dossi e paleodossi" Art. IV.1.14 c9), e nel rispetto delle prescrizioni: per gli interventi annessi saranno privilegiati materiali ecocompatibili e strutture permeabili ed amovibili; favorite le piantumazioni di specie erbacee ed arbustive autoctone.

L'area manterrà la sua caratteristica di verde, garantendo la preservazione di elementi arborei presenti ove possibile e ricollocando gli esemplari che richiedono trapianto all'interno dell'area stessa. Le nuove piantumazioni saranno fatte con essenze arboree ed arbustive autoctone, per mantenere un dialogo percettivo ed ecologico con il sistema dunoso.

La variante appare compatibile con le fasce di rispetto previste (RUE 2 "Fasce di rispetto alla viabilità" - Art. IV.2.3 c4).

7.4 USO DELLE RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI

Le modifiche apportate al RUE vigente dalla variante di rettifica e adeguamento 2016 non essendo sostanziali, non avranno effetti significativi sulla matrice in esame, pertanto si può ritenere che gli effetti della variante al RUE sulla componente *Uso delle risorse e produzione di rifiuti* saranno i medesimi del RUE vigente e si rimanda alle valutazioni di cui all'elaborato RUE 8.1 del RUE vigente. In tutti i casi in cui saranno previsti riempimenti del terreno, gli apporti di materiale dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. In tre casi (ambiti 8, 9 e 17) l'attuazione della variante comporta la possibilità di nuove edificazioni. Si tratta comunque di aree di piccole dimensioni, con carico urbanistico non particolarmente significativo, per le quali si riportano di seguito alcune analisi di dettaglio.

Suolo-Sottosuolo e Acque

- ambito 8

In generale gli interventi consentiti dalla variante, non avranno impatti su suolo, sottosuolo e acque. Non richiederanno infatti interventi di movimentazioni del terreno, né scavi, se non di minima entità, utili alla creazione di pendenze e scoli per la regimazione delle acque.

Gli interventi dovranno essere effettuati in conformità a quanto previsto al punto 10d dell'art. 3.20 del PTCP ("Dossi e paleodossi"), e nel rispetto delle seguenti prescrizioni: *sono vietate le movimentazioni di terreno, eseguite per qualsiasi fine, che portino alla modifica dell'andamento planoaltimetrico del sistema dunoso.*

E' inoltre prevista la sola collocazione di strutture temporanee e amovibili (in coerenza anche con le prescrizione dell'Art. IV.1.14 c8 "Aree soggette ad ingressione marina" dell'elaborato RUE 5).

La variante risulta conforme anche alle disposizioni dell'Art. 5.7 del PTCP "Disposizioni per la zona di protezione delle acque sotterranee in ambito costiero" in cui si vieta il prelievo di acque.

Si può concludere che la variante sia coerente con i principi di sostenibilità e salvaguardia del PSC.

- ambito 9

In generale gli interventi consentiti dalla variante non hanno impatti su suolo, sottosuolo e acque. Non richiederanno infatti interventi di movimentazioni del terreno, né scavi, se non di minima entità, utili alla creazione di pendenze e scoli per la regimazione delle acque.

L'ampliamento del camping sarà realizzato con la nuova collocazione di case mobili, che per definizione sono removibili e non richiedono alcuna verifica sismica e scavi o carichi urbanistici. In generale gli interventi concessi con la variante non hanno impatti su suolo, sottosuolo e acque. Non richiedono infatti movimentazioni del terreno, né scavi, se non di minima entità, utili alla creazione di pendenze e scoli per la regimazione delle acque. Gli interventi dovranno essere effettuati in conformità a quanto previsto al punto 10d dell'art. 3.20 del PTCP ("Dossi e paleodossi") e nel rispetto delle seguenti prescrizioni: *sono vietate le movimentazioni di terreno, eseguite per qualsiasi fine, che portino alla modifica dell'andamento planoaltimetrico del sistema dunoso; per gli eventuali interventi ammessi dovranno essere privilegiati materiali ecocompatibili e strutture permeabili ed amovibili.* E' inoltre prevista la sola collocazione di strutture temporanee e amovibili (in coerenza anche con le prescrizioni dell'art. IV.1.14 c8 "Aree soggette ad ingressione marina" dell'elaborato RUE5).

La proposta di variante risulta conforme anche alle disposizioni dell'art. 5.7 del PTCP "Disposizioni per la zona di protezione delle acque sotterranee in ambito costiero" in cui si vieta il prelievo di acque.

Riguardo la strada, questa è già prevista dal RUE e in variante si prevede una minima revisione del tracciato, affinché questo possa esser realizzato nel maggior rispetto possibile dell'area boscata di recente piantumazione, oggi proprietà del Consorzio di Bonifica.

Si può concludere che la variante sia coerente con i principi di sostenibilità e salvaguardia del PSC e, nel caso della strada, la leggera modifica del tracciato risulta maggiormente risponde ai principi suddetti.

- ambito 17

I territori afferenti all'impianto idrovoro V° Bacino Fosso Ghiaia dell'ex Valle Standiana fanno parte di 2 sottobacini: il bacino scolo delle Gronde e il bacino del canale Acquara Bassa. Entrambi i sottobacini recapitano attraverso gli omonimi canali all'impianto idrovoro presso l'abitato di Fosso Ghiaia e sono tra loro interconnessi tramite un'opera idraulica "tassatore" che regola le portate transitanti nei due canali. L'impianto, di cui è prevista la nuova localizzazione nelle tavole di RUE, si rende necessario per intercettare e sgravare con sollevamento meccanico parte della portata transitante nella rete idraulica. La qualità delle acque (sia profonde sia superficiali) non viene modificata dalla variante in oggetto.

La fase di cantierizzazione non implica inoltre nessun prelievo di risorse naturali dal sito. Tutto il terreno di risulta dalla lavorazione di scavo verrà riutilizzato nel reinterro e nella sistemazione esterna dell'area.

La variante non andrà a modificare l'assetto del territorio. La realizzazione del nuovo impianto avrà dimensioni e tipologia tali da non modificare l'assetto morfologico e l'effetto visivo dello stesso.

Si precisa che il terreno di scavo è stato oggetto di analisi ai sensi del D.Lgs 152/2006.

Img 7.4.1: Analisi del terreno di scavo.

CAMPIONE	1622968	RICEVIMENTO	23/06/2016	PAGINA	1 di 3			
RAPPORTO DI PROVA n° 1622968								
Denominazione	Terreno Idrovora Grande Campionamento eseguito dal Committente							
DESCRIZIONE PROVA	RISULTATO	U	U.M.	REC %	LQ	LIMITI DI LEGGE	METODO	NOTE
Frazione granulometrica passante al vaglio 2 mm (*)	74,6	---	% ss	---	---	---	1305 ADRI	---
Sostanza secca	86,7	±13,0	% p/p	---	0,01	Verd allegato	UNI 11346-A	---
Idrocarburi pesanti C superiore a 12	20	±5	mg/kg ss	---	10	Verd allegato	3545+3015	---
Arsenico	2,6	±0,5	mg/kg ss	---	1	Verd allegato	13657+11885	---
Cadmio	< LQ	---	mg/kg ss	---	0,2	---	13657+11885	---
Cobalto	5,5	±1,1	mg/kg ss	---	1	Verd allegato	13657+11885	---
Cromo totale	33	±7	mg/kg ss	---	1	Verd allegato	13657+11885	---
Cromo VI	< LQ	---	mg/kg ss	---	0,25	---	15 ARSAQ51	---
Mercurio	< LQ	---	mg/kg ss	---	0,1	---	EN 17473	---
Nichel	24	±5	mg/kg ss	---	1	Verd allegato	13657+11885	---
Piombo	7,2	±1,4	mg/kg ss	---	1	Verd allegato	13657+11885	---
Rame	16	±3	mg/kg ss	---	1	Verd allegato	13657+11885	---
Zinco	30	±6	mg/kg ss	---	1	Verd allegato	13657+11885	---

Considerato inoltre che il progetto di installazione di una nuova pompa idrovora è necessario al fine di ristabilire la funzionalità del sistema di scolo, alterato sia dal fenomeno della subsidenza, sia dal maggior carico urbanistico dell'area di riferimento dovuto all'attuazione di alcuni ambiti di POC 2010/2015, l'attuazione della variante avrà effetti positivi sulla componente *Suolo-sottosuolo ed acque* contribuendo a limitare il rischio idrogeologico del territorio.

8 VALUTAZIONI DI SINTESI

Oggetto della presente Valsat è la Variante Normativa e Cartografica del RUE vigente di rettifica e adeguamento 2016.

Le finalità della variante sono individuate come segue:

- adeguare le NdA del RUE vigente alle Leggi e provvedimenti intervenuti successivamente all'approvazione della Variante di adeguamento e semplificazione del RUE approvata con Del. C.C. n. 54946/88 del 14/04/2016;
- eliminare le incongruenze rilevate nella fase di applicazione e gestione della normativa vigente;
- adeguare e correggere le NdA e la cartografia in merito ad errori materiali e/o aggiornamenti reali dei confini catastali e di fatto dei luoghi o dei singoli edifici.

La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) è stata redatta ai sensi dell'art.5 della L.R. 20/2000 (così come modificato dalla L.R. 6/2009 e costituisce anche il Rapporto ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)

Il processo di valutazione ambientale svolto è finalizzato ad individuare preventivamente gli impatti ambientali significativi che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte della Variante e consente di orientarsi tra possibili scelte alternative, al fine di garantire la coerenza di queste con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Come richiesto dall'art. 19 "Carta Unica del territorio" della L.R.20/2000 come modificata dalla Legge Regionale n. 15 del 30/07/2013 "Semplificazione della Disciplina edilizia", il Rapporto ambientale contiene la verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni, svolta sulla pianificazione sovraordinata e le disposizioni di legge, in riferimento alle modifiche della Variante al RUE relative ad aree o immobili soggetti a vincoli di tutela.

L'analisi svolta ha evidenziato che le disposizioni della Variante al RUE appaiono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sugli ambiti territoriali interessati; per talune aree, nella attuazione della variante, come descritto in Tab. 6.1.2, dovranno essere rispettate le prescrizioni della disciplina sovraordinata, ed eventualmente richieste le necessarie autorizzazioni, e adottate le necessarie cautele rispetto al rischio idrogeologico e all'eventuale utilizzo

di materiali di riempimento.

Al fine di evidenziare la coerenza generale della Variante e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, si è svolta la verifica della coerenza, mediante l'analisi di coerenza esterna, ovvero con gli obiettivi e i contenuti degli altri piani e programmi (PSC), con gli obiettivi di sostenibilità internazionali, nazionali e regionali (selezionati dal PSC), e interna, ovvero tra obiettivi specifici e azioni della variante stessa.

In riferimento alla **coerenza esterna con gli obiettivi di sostenibilità** si evidenzia che:

- la Variante conferma gli obiettivi di sostenibilità afferenti a tutti i settori ambientali sensibili individuati del RUE vigente, non apportandovi alcuna modifica;
- la Variante al RUE vigente, apportando migliorie al testo normativo e correggendone alcuni errori materiali anche cartografici, meglio contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di PSC a cui il RUE deve concorrere, e risulta pertanto coerente con gli obiettivi di sostenibilità del PSC.

In riferimento alla **coerenza esterna con gli obiettivi di PSC** si evidenzia che:

- La Variante, confermando e non modificando gli obiettivi e le azioni del RUE vigente, apportando migliorie al testo normativo e correggendone alcuni errori materiali anche cartografici, appare ancor più coerente agli obiettivi di PSC.

Rispetto alla **coerenza interna** appare evidente una ampia coerenza tra obiettivi ed azioni di piano. In particolare:

- non si sono evidenziate situazioni di incoerenza tra azioni e obiettivi dichiarati dal RUE vigente e la Variante in oggetto.

Il presente Rapporto Ambientale, oltre a svolgere una valutazione della coerenza interna ed esterna della Variante, ha analizzato le modifiche apportate al RUE vigente dalla Variante suscettibili di produrre effetti significativi sull'ambiente, al fine di indicare eventuali condizionamenti all'attuazione di tali azioni, per mitigarne e prevenire gli eventuali effetti negativi o per favorirne al massimo l'efficacia.

Le modifiche apportate al RUE vigente dalla Variante, non modificano obiettivi e finalità del RUE vigente, ma migliorandone il testo normativo e correggendone alcuni errori materiali anche cartografici non risultano particolarmente significative sulle componenti **Clima e Qualità dell'aria**.

Per la qualità dell'aria nelle valutazioni bisogna tenere in considerazione che Ravenna risulta negli ultimi anni aver registrato superamenti unicamente sul PM10, inquinante a carattere regionale, la cui principale fonte emissiva a Ravenna è data dalle attività produttive, che sono sottoposte a regime autorizzativo e non sono oggetto della presente variante al RUE.

In tre casi (ambiti 8, 9 e 17) l'attuazione della variante comporta la possibilità di nuove edificazioni. Si tratta comunque di aree di piccole dimensioni, con carico urbanistico non particolarmente significativo.

Nel complesso, anche se non è valutabile l'eventuale aumento emissivo che possa comportare la variante perché legato a come verrà attuata, si ritiene che tale variazione emissiva, considerando il possibile numero e dimensione degli interventi normati dalla variante, sia comunque non significativa e comunque non tale da determinare effetti sulla qualità dell'aria. Bisogna infatti tenere in considerazione che Ravenna risulta negli ultimi anni aver registrato superamenti unicamente sul PM10, inquinante a carattere regionale, la cui principale fonte emissiva a Ravenna è data dalle attività produttive, pertanto eventuali aumenti emissivi non particolarmente significativi su traffico e riscaldamento, risultano ininfluenti sulla qualità dell'aria complessiva del territorio di Ravenna.

È bene ricordare che in tutti i casi i futuri interventi in progetto dovranno prevedere l'applicazione della DGR 967/2015 e s.m.i. secondo le modalità previste all'art. 3 *Ambito di applicazione* commi 2 e 3 sia per i casi di applicazione integrale all'intero volume riscaldato oppure integrale ma parziale, come per gli ampliamenti al di sopra di una certa soglia o limitata al rispetto di specifici parametri come per le ristrutturazioni e le riqualificazioni energetiche. In tutti i casi tale è la differenza di prestazione tra le norme attualmente vigenti e lo stato attuale, che anche nei casi di applicazione parziale gli interventi in progetto avranno ricadute positive o comunque non tendenzialmente negative, in termini di emissioni climalteranti. Si pensi anche agli obblighi derivanti dall'applicazione delle FER ed in particolare alla percentuale di copertura che le stesse devono assicurare.

Gli effetti della variante al RUE sulla componente **biodiversità e paesaggio** sono stati valutati per i casi afferenti ad ambiti di tutela paesaggistica (D.Lgs. 42/2004), o a *"Sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio ed elementi di specifico interesse storico o naturalistico"* (soggetti alla tutela del Titolo 3 NTA del PTCP), si ritiene che l'attuazione delle possibilità accordate risulti scarsamente rilevante ai fini della tutela del paesaggio locale; nei casi in cui tale possibilità si manifesta, se l'attuazione dovesse comportare azioni passibili di modificare l'assetto esteriore dei luoghi, la trasformazione sarà assoggettata ad Autorizzazione paesaggistica. Per gli ambiti ricadono entro i perimetri disciplinati dall'art. 3 del PTCP (*"Sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio ed elementi di specifico interesse storico o naturalistico"*) dovranno assoggettarsi alla relativa disciplina.

Per quanto attiene ai temi della **mobilità e traffico** si evidenzia che la variante tratta prevalentemente di interventi

di dimensioni contenute, che, considerati singolarmente, nella maggior parte dei casi, condurrebbero a effetti trascurabili sulla componente mobilità. Si chiederà comunque una stretta integrazione in fase di attuazione dei diversi strumenti urbanistici e di settore della mobilità, di cui è dotata l'Amministrazione, da un lato per condurre efficacemente le attività di monitoraggio/controllo degli effetti, dall'altro per coordinare le risposte finalizzandoli agli obiettivi condivisi, che privilegino i mezzi di trasporto alternativi all'auto privata, sia di tipo collettivo che individuale leggero (pedonalità e ciclabilità).

Quanto alla componente **rumore**, si premette che normativamente l'inserimento o la modifica di attività acusticamente impattanti è sottoposto a verifica acustica e che nuovi interventi di usi sensibili necessitano del documento previsionale di impatto acustico, pertanto si ritiene che le modifiche al RUE apportate dalla variante abbiano un'influenza relativa sulla popolazione esposta a livelli acustici non idonei.

In tre casi (ambiti 8, 9 e 17) l'attuazione della variante comporta la possibilità di nuove costruzioni. Si tratta comunque di aree di piccole dimensioni, con carico urbanistico non particolarmente significativo. In termini di coerenza della classificazione acustica con l'uso previsto si evidenzia:

- in riferimento agli ambiti 8 e 9, che prevedono l'ampliamento funzionale di due strutture ricettive all'aria aperta, l'area del Marina Camping Village (ambito 8) oggetto di variante è inserita in un ambito classificato prevalentemente in III classe e nell'immediato intorno dell'area non vi sono residenze, l'area Adriano Camping Village (ambito 9) oggetto di variante è inserita in un ambito classificato prevalentemente in III classe e a nord dell'area si trova una zona a prevalente destinazione residenziale, anch'essa classificata in III classe acustica. Si conferma pertanto la classe acustica attuale.
- In riferimento all'ambito 17, che prevede l'inserimento di un nuovo impianto tecnologico (idrovoltaica) in area classificata agricola, il cui funzionamento sarà comunque occasionale in concomitanza di eventi meteo-climatici importanti, l'attuazione della variante dovrà avvenire adottando tutte le misure atte a non alterare la situazione attuale.

Nel complesso, anche se non è misurabile l'effetto della variante, perché legato a come questa verrà attuata, si ritiene che tali effetti non siano significativi e comunque non tali da determinare effetti sulla popolazione esposta a livelli acustici non idonei. Bisogna infatti tenere presente che attività acusticamente impattanti sono sottoposte a verifica acustica e che nuovi interventi di usi residenziali o sensibili necessitano del documento previsionale di impatto acustico, pertanto anche per questo si ritiene che le azioni del RUE abbiano una influenza relativa sulla popolazione esposta a livelli acustici non idonei e siano adeguatamente monitorabili in fase attuativa.

Quanto agli effetti della variante al RUE sulla componente **suolo-sottosuolo e acque**, in generale il complesso degli ambiti oggetto di modifica non porterà significative modifiche allo stato di fatto, mentre la variante ambito 17 avrà senz'altro un effetto positivo nei confronti del sistema acque superficiali-acque sotterranee in quanto la realizzazione di un nuovo impianto idrovoro, che ristabilirà la funzionalità del sistema di scolo esistente, alterato dal fenomeno della subsidenza e dal maggior carico urbanistico dell'area di riferimento, dovuto all'attuazione di alcuni comparti del POC 2010/2015, contribuirà a ridurre il rischio idraulico sul territorio.

In tutti i casi in cui saranno previsti riempimenti del terreno, gli apporti di materiale dovranno avvenire in conformità a quanto previsto dal DLgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) e dalla vigente normativa sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo.

In sintesi emerge che il RUE, così come strutturato con la Variante Normativa e Cartografica di rettifica e adeguamento 2016, meglio contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di PSC a cui il RUE deve concorrere, con effetti complessivamente positivi o comunque non peggiorativi sui sistemi sensibili ambientali e le modifiche proposte dalla variante non risultano impattare negativamente sulle componenti ambientali.

9 MONITORAGGIO DEL PIANO

La VAS/Valsat definisce gli indicatori necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi.

All'interno del processo di VAS/Valsat, al sistema degli indicatori è lasciato il compito, a partire dalla situazione attuale, di verificare il miglioramento o il peggioramento del dato, in modo tale da aiutare ad interpretare e ad individuare non solo gli effetti delle singole azioni di piano, ma anche le possibili mitigazioni e compensazioni.

Nella VAS/VALSAT della precedente Variante di adeguamento e semplificazione del RUE approvata con Del. di C.C. n. 54946/88 del 14/04/2016, elaborato RUE 8.1, sono stati proposti indicatori per il monitoraggio ai quali si rimanda per la descrizione dettagliata del set di indicatori e le motivazioni per le quali sono stati scelti.

Anche rispetto al monitoraggio, con la Variante di rettifica e adeguamento 2016 si prevede si mantengano i trend individuati dalla VAS/Valsat del RUE vigente, confermandone l'andamento o ponendosi in modo non significativo rispetto ad essi.